ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII - Numero 204
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

[illegible]
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il Governo esamina i problemi urgenti

Una relazione di Pella ai ministri sul piano di lavoro per l'attuazione dei principali punti programmatici - Nella seduta di stamane sono state discusse: la questione dei licenziamenti; quella della regolamentazione della 13ª mensilità agli statali; il progetto di amnistia; le modalità per il controllo delle aziende sovvenzionate dallo Stato; la questione degli sfratti e dei fitti

Roma, venerdì sera.

Stamane si è riunito al Viminale, sotto la presidenza dell'on. Pella, il Consiglio dei Ministri. Due membri del Governo sono però assenti: il ministro del Lavoro on. Rubinacci, che ha avuto ieri un grave infortunio automobilistico, al ritorno da Anzio, ma le cui condizioni sono oggi molto migliorate, e il ministro del Tesoro sen. Gava, che è da qualche giorno affetto da una forma influenzale.

In apertura della riunione consiliare il Presidente del Consiglio ha ampiamente ragguagliato i colleghi sull'indirizzo che egli intende dare al prossimo svolgimento dei lavori dopo che anche i ministri si saranno presi qualche giorno di vacanza.

Innanzitutto — ha precisato Pella — si tratta di fissare un piano organico di lavoro per l'attuazione dei principali punti programmatici che il Governo ha annunciato al Parlamento; e quindi di stabilire una specie di priorità fra i principali provvedimenti da presentare alle Camere. Dopo l'impostazione di massima si è passati alla trattazione delle singole questioni.

Il Consiglio dei Ministri ha anche ascoltato una relazione del Ministro dell'Industria, Malvestiti, anche a nome del ministro del Lavoro, Rubinacci, sui colloqui avuti in questi giorni con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, per arrivare ad una soluzione dei problemi dei licenziamenti nelle grandi industrie siderurgiche.

Il Consiglio ha preso in considerazione talune proposte per risolvere la questione e su di esse si è riservato di decidere.

Si è poi trattato il problema della regolamentazione della tredicesima mensilità agli statali, problema che non può essere ulteriormente rinviato.

Come si ricorderà, della mensilità di Natale fu concesso ai pubblici dipendenti un primo rateo, ma, in occasione della approvazione di quel provvedimento, venne approvato un ordine del giorno nel quale è sancito il principio che la tredicesima mensilità dovrà essere corrisposta integralmente.

Il Consiglio dei Ministri deve perciò stabilire le modalità, secondo cui il rateo già concesso dovrà essere riassorbito e il modo come farvi fronte. Nel corso della seduta il Guardasigilli esporrà al Consiglio gli studi fatti per il provvedimento di clemenza di cui il Consiglio dovrà indicare i limiti e la portata. Una volta stabiliti questi termini il disegno di legge relativo sarà presentato, per l'approvazione, al prossimo Consiglio dei Ministri che si terrà prima della ripresa parlamentare, e quindi immediatamente sottoposto all'approvazione delle Camere.

Si ritiene comunque che il Parlamento — dato l'accordo che su questo argomento vi è in tutti i settori — approverà il provvedimento di clemenza entro il mese di ottobre.

S'è poi discussa stille spinosa questione del controllo degli Enti sovvenzionati dallo Stato.

Si tratta di stabilire la forma di un controllo amministrativo sugli Enti sovvenzionati che hanno l'obbligo di sottoporre i loro bilanci consuntivi al Parlamento al fine di rendere tale controllo più costante e continuativo.

Il Consiglio dei Ministri deve appunto indicare le forme e le modalità di questo controllo.

Anche la questione degli sfratti e dei fitti degli immobili urbani viene affrontata, in linea di massima, dal Governo che presenterà alla ripresa parlamentare i provvedimenti che frattanto saranno concordati.

Infine il Consiglio dei Ministri ha esaminato la questione dei disegni di legge che praticamente erano rimasti in sospeso dall'altra legislatura, sia che fossero stati approvati da un solo ramo del Parlamento, sia che, approntati dal precedente Governo, non avevano ancora ricevuto alcun crisma legislativo per la chiusura della legislatura.

Il prof. Valletta ricevuto dal Presidente del Consiglio

Roma, venerdì sera.

Stamane il Presidente del Consiglio on. Pella, prima della riunione del Gabinetto, ha ricevuto nel suo ufficio al Viminale il presidente e amministratore delegato della Fiat prof. Vittorio Valletta col quale si è intrattenuto per circa un'ora.

Crollato a Milano un edificio scolastico

Milano, venerdì sera.

Stamane poco prima delle ore 10, in via Stoppani si è verificato il pauroso crollo di un edificio scolastico, che ha travolto un'area di circa un ettaro di terreno.

Una diecina di operai da qualche giorno stava riparando l'ala adiacente a via Filippo De Filippi, dove si erano verificate crepe nei muri maestri. Il Genio civile aveva da tempo disposto [illegible] della «spia» sulle fenditure, e aveva riscontrato che le crepe si allargavano estendendosi ad altre parti. Per prevenire il crollo le autorità scolastiche avevano ordinato urgenti riparazioni specialmente al quarto piano più pericolante degli altri.

Mentre si procedeva stamattina a queste riparazioni, un improvviso sinistro scricchiolio metteva in guardia gli operai, i quali si rifugiavano precipitosamente nelle aule adiacenti; non ancora tutti avevano trovato scampo, quando il pavimento sprofondava, trascinando nel crollo l'operaio [illegible] Angelo Dossi, che era nel mezzo dell'aula.

Le macerie cadute hanno provocato il crollo successivo anche dei piani sottostanti ed il povero Dossi è stato trovato [illegible] lateralmente coperto di macerie. Le sue condizioni sono gravissime.

La giovane cameriera Jolanda Bergamo inginocchiata accanto al suo bambino. (Telefoto)

Si discute a Londra sul "new look„ di Malenkov

Un esperto di cose russe dice: "L'attuale governo cambia la linea della politica di Stalin, ma il cappotto è sempre lo stesso„

Imminente risposta dei "Tre„ al Cremlino

Londra, venerdì sera.

Il dottor George Bolsover, un esperto di storia sovietica, ha tenuto alla radio una conversazione nella quale ha detto che il primo ministro sovietico Malenkov ed i suoi colleghi stanno applicando alla politica estera sovietica un «new look» alla Christian Dior.

«Gli attuali capi sovietici — ha affermato il dottor Bolsover — stanno cercando di rimodellare la vecchia politica estera di Stalin accorciando l'orlo di qualche centimetro, modificando la linea del collo e così via. Essi tentano di nascondere il fatto che la loro politica è una creazione di Stalin, celando l'etichetta del fabbricante. In realtà, essi indossano tuttora il cappotto di Stalin».

Bolsover, che è stato addetto presso l'Ambasciata britannica a Mosca dal 1943 al 1947, ha preso parte ad una discussione che aveva per oggetto la politica interna ed estera sovietica dopo la morte di Stalin. Altro oratore è stata la signora Ruth Fischer, membro fondatore del partito comunista austriaco, espulsa da questo nel 1926 in seguito alla sua opposizione alla politica di Mosca. La Fischer, che dal 1940 vive negli Stati Uniti, è insegnante di storia sovietica.

La Fischer e Bolsover si sono trovati d'accordo nell'affermare che mentre, sotto la guida di Malenkov, la politica estera russa è rimasta fondamentalmente immutata, in quella interna si sono avuti dopo la morte di Stalin sostanziali cambiamenti. La Fischer ha affermato pure che il partito comunista sovietico sta attraversando attualmente una delle più gravi crisi della sua storia.

«Vari gruppi all'interno della gerarchia comunista — ha detto — stanno lottando per una democratizzazione del regime, ma essi non desiderano cambiare fondamentalmente la struttura dello Stato sovietico o abbandonare il sistema del partito unico. Il gruppo di Malenkov attualmente al potere è un gruppo di centro, che propende verso la destra.

«Non mi pare si possa dire che, dopo la morte di Stalin, si siano avuti crolli nell'impero sovietico. Mutamenti di strategia sì, specialmente per quanto riguarda la Germania e la Europa orientale, ma cambiamento nel sistema di potere, assolutamente no.

«Riflettano bene coloro i quali dicono che l'Unione Sovietica è diventata tanto debole, che sarebbe facile cacciarla dall'Europa orientale. Questa è un'interpretazione particolarmente pericolosa. I capi sovietici non hanno nulla da temere da nessuno, eccezion fatta per gli Stati Uniti. Scopo ultimo dei sovietici è di cacciare l'America dall'Europa, e non solo militarmente ma anche economicamente e psicologicamente.

«I capi del Cremlino considerano la divisione della Germania un permanente pericolo. Essi non sono sicuri che fatti, quali la sollevazione tedesca del 17 giugno, non si ripetano, per esempio, a Praga. Scopo primo della politica sovietica è stato per anni quello della [illegible] Germania [illegible]. Resta ora da vedere se il [illegible] della Germania [illegible] Paesi europei, e specialmente la Francia, nelle braccia del Cremlino».

Sul problema tedesco, si attende nei prossimi giorni la consegna di una nuova nota alleata all'U.R.S.S., in risposta al documento sovietico del 4 e del 15 agosto. Gli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia proporranno che i quattro Ministri degli Esteri si incontrino in Svizzera nel prossimo autunno per esaminare a fondo il problema della Germania, ma ribadiranno il solito punto di vista, che la Germania non può essere riunificata se non attraverso libere elezioni.

LE INDAGINI AFFIDATE ALLA SQUADRA MOBILE DELLA QUESTURA DI AOSTA

Si ricomincia da capo per il delitto d'Entrèves?

L'alibi di Jolanda Bergamo costituisce una delle prove della sua innocenza - Un compito durissimo attende la polizia: trovare l'assassino dopo tre settimane di impunità - Le ricerche si sposteranno di nuovo a Torino?

DAL NOSTRO INVIATO

Aosta, venerdì sera.

Che cosa accadrebbe se l'alibi di Jolanda Bergamo non risultasse valida? Se, cioè, non venisse provata in modo certo la sua permanenza all'accantonamento da mezzogiorno all'una?

Ormai la sua posizione è chiarissima. Ai giornalisti che, precedendo gli accertamenti ufficiali, la hanno già interrogata, le due testi citate da Jolanda hanno confermato che quella mattina ella non si è mossa dalla pensione di via Dente del Gigante 8. Ma quand'anche esse non fossero in grado di precisare con esattezza in quale ora ella si alzò, e chiese l'acqua per lavarsi, e parlarono con lei, la sua posizione non ne sarebbe affatto compromessa. Il controllo ufficiale sarà regolarmente compiuto, le due testi verranno interrogate; ma l'alibi può ormai considerarsi superato.

In altre parole, non è soltanto alla sua presenza nell'accantonamento che è affidata la prova dell'innocenza di Jolanda. La sua incapacità e la sua impossibilità di commettere il delitto è avvalorata da molti altri elementi di natura psicologica e di natura fisica. Questa donna modesta e umile, già così duramente colpita dalla sorte, non è una criminale. Sebbene gelosa dell'amico Enrico Caffarelli, mai ella avrebbe pensato di concludere nel sangue un dissidio, sopprimendo una donna che non poteva affatto considerarsi una sua rivale, e che comunque non sarebbe stata la prima.

Jolanda è stata vista a letto verso mezzogiorno. Ella, col suo passo stentato che non le permetteva di fare lunghe camminate, non avrebbe avuto il tempo (si tenga presente che Angela è stata uccisa prima della messa) di recarsi dall'accantonamento al luogo del delitto, commetterlo dopo avere convinto Angela a scendere sul greto della Dora fino al cespuglio, lavarsi le mani sporche di sangue, inscenare la rapina, frugare nella borsetta e sottrarle i documenti, e poi tornare in tempo per essere vista alle 13,45 dal Bocca. Per fare tutto questo avrebbe avuto bisogno di almeno un'ora.

L'evidenza di tale impossibilità convince chiunque esamini sia pure sommariamente queste circostanze. Con maggiore sicurezza ne rimarranno convinti i magistrati che hanno il compito di esaminare il caso sotto il rigore giuridico. Non è avventato dire che se non vi fosse l'ostacolo della procedura giudiziaria, con le norme precise dettate a garanzia della legge, Jolanda Bergamo sarebbe stata rimessa in libertà fin dal giorno successivo al suo ingresso in carcere.

E tutto questo, si chiederà qualcuno, non poteva essere evitato? Ricevuta la denuncia, la Magistratura non poteva che seguire le norme procedurali. Era la stessa denuncia che doveva essere evitata. Perché, se l'innocenza di Jolanda è stata palese per tutti, dovevano sentirlo essere per i carabinieri che hanno formulato l'accusa. La fragilità degli indizi sui quali essa è fondata ha suscitato incredulità e sbalordimento, e anche sgomento; è un'ondata di simpatia popolare che ha avvolto la povera Jolanda.

Questo è il lato umano della triste vicenda. C'è poi quello giudiziario. Le nuove indagini sono state affidate alla Squadra Mobile della Questura di Aosta. Un compito durissimo, di cercare l'assassino dopo tre settimane di impunità. Si ricomincia dal principio, da quel convulso pomeriggio dell'8 agosto. Ricerche a Entrèves, a Courmayeur. Elementi locali, turisti, villeggianti? Dove si nasconde l'assassino? C'è chi ritiene che egli debba essere cercato tra le conoscenze torinesi di Angela Cavallero. Indagini a Torino verrebbero dunque ordinate, con metodi nuovi, con criteri più efficienti. Se avessimo una polizia giudiziaria, una polizia specializzata alle dirette dipendenze della Magistratura, episodi come quello di Jolanda Bergamo non ne avverrebbero.

g. f.

Le ragioni degli «innocentisti»

I conoscenti della Bergamo sono convinti, fra l'altro, che la ragazza non potesse percorrere la strada del delitto come una persona normale

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Se Jolanda Bergamo vedrà riconosciuta la sua innocenza, lo dovrà prima di tutto all'azione che in sua difesa hanno iniziato quanti conoscevano il suo carattere e la sua vita piena di sofferenze.

Su cosa si basa l'opinione pubblica, la quale ritiene che la giovane cameriera veneta sia vittima di un errore inquisitorio? La risposta la si può trovare in quanto raccontano i coniugi De Leon sulla loro cameriera. E' un racconto che serve a centrare ancor più la figura di Jolanda Bergamo in quello che è il suo aspetto principale: una ragazza-madre che si sacrificava per il suo bimbo.

Nessuno provvedeva al mantenimento del piccolo, se non la madre: non la famiglia Caffarelli che, se pur dava degli aiuti saltuari per mezzo della matrigna del giovane Enrico (e di nascosto), non si interessava affatto di come vivesse il bambino. Quando la Bergamo andò a prestare servizio presso i signori De Leon, celò l'esistenza del figlio per timore di perdere un posto che le permetteva di mantenerlo a balia. Ma un giorno il piccino si ammalò di meningite e fu giocoforza rivelare alla signora De Leon la verità.

La signora si recò a visitare il piccino: stava alla Magliana presso una umile donna, e viveva in una misera baracca, dormendo in una stanza insieme alla balia, al marito di questa, ai figli e ad altri bimbi che stavano egualmente a baliatico.

Il piccolo fu immediatamente fatto visitare dal dott. Vittorio Ronchi; questi ebbe pietà della creatura e insieme ai De Leon trovò il modo di sistemarlo prima presso un istituto di suore a Centocelle, e quindi in un istituto privato in Trastevere. Per il suo bimbo, la Bergamo spendeva quasi tutto il mensile e solo per lui lottava con il padre. Voleva che questi lo riconoscesse. «Non m'importa se mi sposa; può fare quello che vuole, ma deve prima sistemare il figlio», diceva.

Ieri Jolanda Bergamo si è rifatta viva con la famiglia De Leon, inviando loro una cartolina postale, il cui testo rivela una tranquillità d'animo assoluta e la certezza di ritornare al più presto di nuovo libera.

Quelle cose che dice la signora De Leon e che dice suo marito, l'ing. Giorgio, le ripetono tutti, dal macellaio di via Brescia all'amica Vittoria Delfini, la quale smentisce anzi che la Jolanda le abbia mai detto di voler fare del male al giovane Caffarelli. Le ripete anche la portiera di via Nizza 43, la signora Lucia Ghirighini, che presentò la Bergamo ai coniugi De Leon.

La signora Ghirighini ci ha detto: «Era debole, malata, infelice. Non viveva che per il bambino. E' verissimo che camminava lentamente. Per andare al mercato io potrò impiegarci dieci minuti; lei ci metteva mezza giornata. La distanza fino a Porta Pinciana, un quattrocento metri, non la percorreva in meno di mezz'ora. E poi non aveva forza».

Resta da vedere, a parte ogni considerazione, se la Bergamo abbia potuto percorrere la distanza dalla pensione al luogo dove fu commesso il delitto nel tempo di un'ora. La cosa sembra impossibile, per ora, poiché, se per una persona normale, il tempo è 18 minuti, per la cameriera tale tempo lo si deve come minimo, raddoppiare. E fra andata e ritorno sarebbe occorsa alla donna esattamente un'ora di tempo. Essa non avrebbe potuto, dunque, lavarsi le inevitabili macchie di sangue riportate sui vestiti colpendo per venti volte la Cavallero, né avrebbe potuto ricomporsi nell'atteggiamento, né avere il tempo di appropriarsi degli oggetti di valore della torinese.

Ma se poteva o meno, è un problema facile da risolvere, e i carabinieri avrebbero dovuto pensarci subito, non fosse altro ricordando il recente caso Corbisiero. Invece di un inutile sopraluogo, che avrebbe dovuto sconvolgere la mente della ragazza e farle confessare il delitto, potevano farle percorrere la presunta strada dell'assassinio e controllare i tempi.

a. n.

ELETTRICITÀ, TELEFONI E SERVIZI ANCORA PARALIZZATI

Roma fa l'inventario dei danni

L'uragano di ieri, che ha battuto tutti i primati delle precipitazioni, ha colpito con particolare furia i «baraccati» di Campo Parioli e della Garbatella - Il pugile Morabito salva a nuoto una vecchia e due bimbi

Roma, venerdì sera.

Ancora stamattina Roma porta i segni del nubifragio scatenatosi ieri; e li porterà per parecchio tempo. Ci riferiamo non solo alle tragiche condizioni in cui si trovano da ieri mattina gli abitanti delle borgate periferiche, i «baraccati» di Campo Parioli, gli abusivi della Garbatella e del Trionfale: ma anche alle limitazioni nelle erogazioni dell'energia elettrica, alla sospensione di tutti i telefoni il cui numero comincia con 6 o con 8, cioè quelli controllati dalla sottostazione di via S. Maria in Via (alle spalle della galleria Colonna) invasa dalle acque.

Limitazioni si segnalano anche nel servizio interurbano, tanto più che da ieri mattina è cambiato il numero per la richiesta delle prenotazioni: negli scantinati del grande Palazzo di Piazza S. Silvestro, dove ha sede la sala-stampa italiana, stanotte l'acqua era ancora alta un metro e settanta; i vigili del fuoco stanno lavorando con le pompe idrovore, ma il palazzo è tutto al buio e i centralini che collegano gli uffici di corrispondenza con i giornali fuori Roma sono isolati.

Anche questo importante servizio si svolge in locali di fortuna nel Palazzo delle Poste, con telefoni e linee improvvisate; e si sta lavorando pure agli impianti di condizionamento dell'aria della Camera dei deputati, completamente sommersi dall'acqua nei sotterranei di Montecitorio.

I negozi del centro stanno facendo stamane un inventario per stabilire l'esatta entità dei danni subiti per gli allagamenti. Squadre di vigili del fuoco dopo il massacrante lavoro di ieri, che ha tenuto occupata tutta la forza effettiva in servizio a Roma, oltre agli allievi della Scuola delle Capannelle, si danno il turno sui luoghi maggiormente colpiti dal disastro. Perchè non altrimenti può definirsi il nubifragio di ieri: e a provarlo basterebbe riferire l'esito dell'indagine compiuta dall'ufficio centrale di meteorologia, che ha stabilito il livello della precipitazione d'acqua caduta in un'ora: mm. 100,2. La più intensa precipitazione atmosferica di cui si abbia memoria era quella del 25 settembre 1880, con una media di mm. 62,5.

L'intervento ufficiale delle autorità non è tardato: già ieri il Ministro dell'Interno, recatosi nei punti dove i danni apparivano maggiori, ha messo a disposizione del Comune 5 milioni di lire per gli aiuti immediati alle famiglie alluvionate, che sono state intanto accolte nel centro di S. Antonio sulla via Casilina. Anche il sindaco e il Ministro dei LL. PP. Merlin hanno visitato i luoghi maggiormente colpiti e i feriti ricoverati in ospedale.

I tecnici del Comune e dei vigili del fuoco, recatisi alle mura vaticane, hanno constatato che, oltre i 46 metri di muro crollati insieme allo sperone fortificato di Leone IV, anche un altro lungo tratto delle mura è pericolante. Si è provveduto quindi ad isolare la zona in attesa di procedere all'opera di demolizione del tratto minacciato. Sono rimasti allagati anche l'appartamento di S. E. il Cardinale Canali ed alcune sale dei musei.

La furia degli elementi ha fatto vivere ore di intensa angoscia e di terrore agli abitanti del Tufello, di Val Melaina, di Primavalle, delle borgate Gordiani, dell'Alessandrina, della Fogaccia, di Grottarossa e di Pietralata. In queste località per circa un chilometro quadrato l'allagamento ha portato le acque ad oltre un metro di altezza. Ovunque la massa d'acqua, cadendo in maniera paurosa ed incessante, ha allagato le casette delle borgate, nella maggioranza ad un piano solo. In alcuni punti l'acqua ha raggiunto i tetti stessi delle casupole, sui quali gli abitanti hanno cercato scampo. Più tardi essi sono stati salvati dai vigili del fuoco.

Gli episodi meritevoli di segnalazione sono innumerevoli. Particolarmente drammatico è stato il salvataggio effettuato dal pugile Antonio Morabito, che si trovava in quel momento nella palestra di via Gregorio VII intento ad allenarsi per un suo prossimo incontro. Richiamato dalle grida di aiuto di una vecchia, che con due bambini era stata travolta dalle acque mentre stava attraversando la strada, il Morabito si lanciava in soccorso dei tre sventurati, riuscendo a trarli in salvo a nuoto. Nello spazio di pochi minuti, infatti, il livello delle acque aveva raggiunto in quel punto il metro e mezzo.

Solo a sera i Vigili del fuoco hanno potuto fare un computo esatto delle chiamate ricevute nel corso della giornata: quattromila persone avevano richiesto il loro intervento.

I danni finora accertati superano i quattrocento milioni di lire, ma tale cifra è suscettibile di notevole aumento.

Traghettatori improvvisati in Piazza San Silvestro. (Tel.)

Le Borse oggi

A TORINO

	27	28		27	28
Ren.02	59 —	59 —	Gladd.	6550	6550
Ren3½	63 25	63 15	Marid.	1395	1425
e f. s.	63 40	63 30	Tor.M.	180 —	179 —
Red3½	77 05	77 05	Italgas	1300	1300
e f. s.	77 20	77 20	Sip	1200	1224
Ren5%	94 50	94 30	Terni	222 —	221 —
e f. s.	94 45	94 45	P.D.E.	140 —	147 —
Red5%	90 30	90 30	Unes	665 —	673 —
e f. s.	90 60	90 60	Stet	3109	3109
Ric5%	70 —	70 55	Snia	2910	2940
e f. s.	70 15	70 70	Viscosa	2740	2830
Rin5%	91 50	91 40	Marelli	471 —	475 —
e f. s.	91 60	91 70	Fiat	632 50	631 50
Bto.'59	97 50	97 60	Bastogi	—	—
» '60	97 50	97 50	Nebiolo	9 —	8 90
» '61	97 40	97 40	[illegible]	157 —	159 50
» '62	97 40	97 30	Mont.	990 —	1000
Fer3%	30 —	30 —	Finsid.	475 —	469 —
[illegible]	86 60	87 10	Ilva	284 —	282 —
Iri 5%	91 —	91 —	Ansald.	110 —	110 —
Im4½	94 25	94 25	[illegible]	1540	1530
Im5%	94 —	94 50	Chatill.	2260	2245
Int.4½	205 —	205 —	Cir	2800	2800
Ime5%	93 35	93 —	[illegible]	780 —	773 —
Iri-Sid	99 —	99 —	Anic	154 —	154 —
Tor4½	91 50	91 50	[illegible]	1288	1290
»5%38	85 75	85 75	M.cenis	1785	1785
»5%37	85 —	85 —	[illegible]	1005	1000
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	1425	1425
» 4%	95 —	95 —	Unica	99 —	99 —
» 3,75	85 —	85 —	Cart.It.	4575	4575
I. Mag.	70 50	71 —	Burgo	9600	9600
[illegible]	95 30	95 —	[illegible]	16.400	16.400
[illegible]	95 60	95 60	[illegible]	1040	1040
[illegible]	93 —	93 25	[illegible]	1110	1110
»FF.S.	91 50	91 40	M.A.I.	16.300	16.300
[illegible]	20 —	20 —	Biella	72 —	75 —
»7%48	20 —	20 —	Valdar	4400	4385
»7%49	20 —	20 —	[illegible]	990 —	1015
Fiat5%	100 —	100 —	Sade	975 —	995 —
» 6%	95 20	94 90	[illegible]	216 —	216 —
[illegible]	96 25	97 25	[illegible]	346 —	346 —
[illegible]	101 30	101 30	Westi.	199 50	199 50
Magn.7	98 75	98 75	[illegible]	660 —	665 —
Elet7%	101 —	100 —	Gilard.	330 —	330 —
[illegible]	99 35	99 40	Pirelli	1550	1542
Cart7%	98 25	98 25	Saffa	1352	1350
[illegible]	93 —	94 50	Liquig.	1140	[illegible]
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	16.050	17.000
Cart7%	103 —	102 —	[illegible]	14.100	14.200
[illegible]	97 30	96 —	[illegible]	470 —	465 —
[illegible]	99 —	90 —	[illegible]	180 —	181 —
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	3440	3450
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	3540	3550
[illegible]	94 25	94 25	[illegible]	2345	2350
Telve 6	93 75	95 50	Florio	33 —	33 —
Fer.7%	98 —	98 —	[illegible]	1265	1290
[illegible]	92 25	92 25	[illegible]	4300	4400
Sip 6%	96 25	95 90	[illegible]	3795	3790
Terni 6	89 25	89 —	[illegible]	413 —	413 —
A.Cem.	11.900	[illegible]	[illegible]	3315	[illegible]
[illegible]	9040	[illegible]	—	—	—

La facile resistenza dei prezzi, sostanzialmente ben tenuti sui massimi di ieri, è stata facilitata dalla presenza di vivaci e insistenti compere sulle Bastogi e sulle SIP. Successivamente il buon contegno delle SIP ha impressionato gli altri titoli del settore: Meridelettrica e SADE, principalmente, hanno manifestato al listino notevoli accenni di ripresa. Le SIP e le Bastogi hanno concluso sui massimi, risultando ancora ricercate nell'immediato dopoborsa.

Diritti Liquigas a pagamento: 412.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Nuova York 624,90; dollaro canadese 628.

Valute intrattate.

A MILANO

Superata qualche perplessità nelle prime battute, in seguito all'affiorare di comprensibili realizzi di beneficio, il mercato trova il modo di confermare la buona intonazione orientandosi verso i titoli elettrici specie Sip e Edison, verso i saccariferi, oltre a continuare l'azione su Centrale e Generali. Ben sostenuti anche le Bastogi, le Pirelli e i valori telefonici.

I titoli del gruppo Finsider, dopo i cospicui guadagni dei giorni scorsi, sembrano entrati in una fase di consolidamento.

Stazionari e resistenti i valori di Stato e le obbligazioni.

Dollaro U.S.A. 624,90; dollaro canadese 628,75.

Ecco i prezzi: Generali 12.890; Fibre 2105; Viscosa 1820; Finsider 468,50; Montecatini 1003; Ansaldo 115; Centrale 11.070; Fiat 631,50; Nebiolo 8,75; Edison 1878; Sip 1224; Terni 221; Unes 675; Stet 3122; Romana Zuccheri 1408; Anic 154,25; Saffa 1343; Italgas 1298; Rumianca 1288; Burgo 9550; Italcementi 12.460; Pirelli 1578; Pirelli & C. 1730.

ULTIMISSIME

Incidenti a Berlino-Est nella popolazione operaia

Un'ammissione ufficiale

BERLINO, venerdì sera.

La «Neues Deutschland», organo centrale del partito socialcomunista della Germania orientale, pubblica stamani:

«Nella giornata di ieri individui prezzolati hanno cercato di suscitare fermento fra la popolazione del settore democratico di Berlino e d'incitarla a compiere atti provocatori. Diversi operai sono intervenuti energicamente contro le provocazioni dei bellicisti».

Terremoto a Tokio

L'epicentro si troverebbe nell'isola di Hokkaido

TOKIO, venerdì sera.

Forti scosse telluriche sono state registrate stamattina dall'Osservatorio geofisico di Tokio. Si ritiene che il movimento sismico abbia avuto per epicentro l'isola di Hokkaido, la più settentrionale dell'arcipelago giapponese.

CRONACA CITTADINA

Tre testimoni per Jolanda

Pina Doro assicura di aver veduto, la mattina del delitto, la propria camera a Jolanda Bergamo, e di averle portato una brocca d'acqua per lavarsi: erano le 11,45

Sergio Grimaldo notò durante la trasmissione del «Gazzettino Padano», alle 12,40, la cameriera romana seduta a tavola per il pranzo.

Marisa Birocco non esclude d'aver incontrato la Bergamo e di averle parlato fra le dodici e l'una; tuttavia non può confermare con esattezza quei particolari

JOLANDA BERGAMO POTRA' ESSERE SCARCERATA ENTRO DIECI GIORNI

L'orologio e le testimonianze dimostrano che è innocente

Il tempo necessario per compiere il delitto controllato nel corso di un sopraluogo dall'accantonamento alle rive della Dora - Venti minuti per compiere l'orrendo crimine, spogliare il cadavere, e simulare la rapina - All'ora del pranzo la cameriera era seduta a tavola: serena e tranquilla, in perfetto ordine - Il memoriale dell'ex-agente Giovanni Forno

Il nostro inviato ci telefona da Courmayeur:

Il segreto che Angela Cavallero ha portato con sé nella tomba non è ancora stato svelato. I numerosi colpi di scena che carabinieri e polizia hanno fatto succedere a ripetizione in questi venti giorni, non sono serviti a scoprire la verità sul fosco delitto di Entrèves; hanno anzi complicato maggiormente le indagini, per cui forse si deve concludere che è troppo tardi per identificare e arrestare l'assassino. E' vero che una donna, Jolanda Bergamo, si trova rinchiusa nel carcere di Aosta, quale presunta responsabile dell'omicidio; ma la denuncia nei suoi confronti è apparsa non motivata, e d'altronde nuove testimonianze in suo favore hanno capovolto la situazione, facendo nascere la certezza che la giovane veneta sarà prosciolta e scarcerata in un periodo relativamente breve (dieci giorni?), a meno che non intervengano fatti del tutto nuovi e inattesi.

La situazione giudiziaria della Bergamo è migliorata moltissimo dopo l'interrogatorio subito l'altra mattina nel carcere da parte del Procuratore della Repubblica, dott. Tacconi. Essa aveva indicato due testimoni: Giuseppina Doro, di 22 anni, e la diciottenne Marisa Birocco. Questa con precisione non ricorda nulla; la prima invece ha potuto stabilire che Jolanda, alle 11,45 di quel tragico sabato, si alzava da letto e si accingeva a lavarsi. Inoltre il commerciante Sergio Grimaldo ha sostenuto con argomenti di sicura evidenza che la ragazza è entrata nella camera da pranzo fra le 12,30 e le 12,50, periodo in cui alla radio si trasmetteva il Gazzettino Padano. Con un semplice calcolo si può stabilire che la Bergamo non avrebbe avuto a disposizione più di 50 minuti per compiere il delitto. Ora è stato accertato che un giovanotto, partendo dall'accantonamento di Entrèves e percorrendo la strada più breve e più battuta, impiega almeno 12 minuti per arrivare al posto dove Angela sostava per la cura del sole. La donna doppo ne doveva impiegare 15-20, tanto più che ella calzava sempre scarpe con tacchi piuttosto alti. Quanto tempo le rimaneva allora per compiere l'assassinio? Da dieci a venti minuti: un tempo insufficiente se si considera che la presunta omicida avrebbe dovuto partire non poco per convincere Angela a recarsi in quel cespuglio lontano quaranta metri e adatto, piuttosto, per clandestini convegni d'amore. Qui, poi, l'avrebbe uccisa con venti coltellate, avrebbe dovuto lavarsi le mani e le altre parti del corpo macchiate di sangue, spogliare infine il cadavere degli indumenti e degli oggetti preziosi e darsi alla fuga: 15-20 minuti di corsa affannosa per il percorso più breve, 25-30 per quello più lungo ma più riparato dalla vista degli estranei.

E ora si notino queste stranezze: nessuno vide Jolanda uscire dall'accantonamento, né entrare. Non ne sa nulla neppure la signora Bocca, che rimase costantemente nella cucina, situata proprio sull'ingresso. Inoltre la cameriera veneta si presenta nella camera da pranzo riposata e calma, con i capelli in perfetto ordine, il rossetto sulle labbra, le guance del solito colorito, con il vestito nero senza macchie, le scarpe bianche non impolverate, le mani pulite e curate. Insomma, pare più una donna che vada a un appuntamento che non un'assassina che torni dal delitto. E se è colpevole, dove ha potuto rimettersi dall'emozione e prendersi cura della sua persona? Evidentemente in nessun posto, perchè per entrare in camerata la Bergamo doveva passare necessariamente nella sala da pranzo, dove si trovavano tutti gli altri ospiti. A tavola, secondo quanto raccontano i suoi compagni di villeggiatura, essa in quel giorno sarebbe apparsa serena e avrebbe pranzato con buon appetito.

Coloro che sono rimasti nella pensione della signora Bocca non sono però concordi nel sostenere la testimonianza della Doro a favore di Jolanda Bergamo. La gerente Anna Bocca dice: «Quando ho visto la signorina Doro che andava a prendere una brocca d'acqua per la giovane veneta, potevano essere le undici, a me pare, non più tardi». Vincenzo Bocca, il figlio, dichiara: «Quando Jolanda è entrata nel refettorio eravamo già verso le 13». Le testimonianze della signorina Doro e del Grimaldo appaiono però più rispondenti alla realtà perchè confortate da elementi oggettivi. Infatti la Doro guardò il suo orologio perchè si meravigliava che Jolanda si alzasse così tardi e Grimaldo collegò l'ingresso della ragazza nella camera da pranzo con la trasmissione del «Gazzettino Padano». I Bocca, invece, non trovano riferimenti precisi per l'indicazione dell'ora.

La figura di Jolanda Bergamo è descritta con particolare attenzione da Giovanni Forno, l'ex-agente della polizia della strada, nel memoriale che egli scrisse in carcere su consiglio dei carabinieri. Si può prestar fede alle sue parole? Egli sostiene di aver scritto soltanto ciò che vide nell'accantonamento senza mai travisare la realtà. Aggiunge anzi di essersi ribellato con sdegno a un maresciallo dei carabinieri che lo esortava a concludere il documento con questa frase: «Io ritengo che Jolanda Bergamo possa aver compiuto il delitto». Lasciamo a lui la responsabilità dell'affermazione che riferiamo per dovere di cronaca.

Il memoriale comincia: «Sono arrivato ad Entrèves alle 13 del 31 luglio '53. Nello stesso tempo sono giunte altre 2 persone: Jolanda Bergamo e Enrico Caffarelli. La donna è piacevole; si presenta con molta disinvoltura e denota una marcata superiorità sull'uomo». Poco più oltre dice: «Lui è un crodaiolo pauroso di ogni nonnulla, ha un fisico normale. Lei invece è difettosa in una gamba ma ha un cervello per due. Entrambi passano le giornate in modo tranquillo e preciso. La donna guida il suo amico con mano d'acciaio inguantata nel velluto». Dopo altre considerazioni più o meno banali il Forno osserva che il Caffarelli dimostra una maggior libertà nei confronti della sua ragazza con il passar del tempo. E parla poi di una breve passeggiata compiuta da Jolanda che, stancatasi oltremodo, ha dovuto essere portata a casa a forza di braccia.

A un certo punto il Forno parla anche di Angela Cavallero che viene a inserirsi fra i due amanti. Essa a tavola siede di fianco a Caffarelli e di fronte a Jolanda. Con l'uomo, che è studente in giurisprudenza, essa ama discutere di cose di letteratura e di lingua italiana. «La Jolanda — dice il Forno — in questo momento mi ricordava le sfingi egiziane». E si arriva così alla sera precedente il delitto. Nella pensione si balla. «Durante il divertimento — scrive il Forno — vedo il Caffarelli fare alcuni balli con l'Angela, che è l'animatrice della serata con il suo brillantismo (sic); Caffarelli balla bene, ma non fa il cascamorto. Verso le 21-21,30 vedo la Bergamo che lascia improvvisamente la sala ove si balla e si dirige al piano superiore ove c'è la sua camera: è contrariata e afflitta». Poco dopo i due amanti si incontrano; e il Forno nota che «sul viso di lei c'è aria di burrasca; lui ha l'aria del bambino rimproverato per una marachella scoperta». Comunque l'estensore del memoriale non assiste a nessuna scenata vera e propria. Si limita a interrogare il Caffarelli durante la notte nella camerata, e questi gli rivela che «Jolanda è gelosa, ma ingiustamente perchè se anche io faccio il filo a una ragazza, tutto finisce ad Entrèves». Il ragionamento poco cristallino del baronetto romano suggerisce al Forno una constatazione altrettanto illogica: «Mi sono convinto che la gelosia della Bergamo è morbosa ed esclusivistica».

Da questo memoriale e da queste frasi spesso oscure i carabinieri avrebbero tratto un primo indizio sul possibile movente del crimine. Forse in seguito essi avranno anche trovato conferme da parte di altri testimoni. E' certo però che tutti coloro ai quali ci siamo rivolti nell'accantonamento per avere notizie su questa gelosia «morbosa ed esclusivistica» hanno dato risposte vaghe ed imprecise. L'opinione generale è questa: che Jolanda Bergamo era amareggiata per il contegno talvolta fatuo del suo amico, ma non al punto di odiare lui nè tanto meno le altre ragazze che si trovavano nella pensione. E se si dovesse ammettere questa «gelosia morbosa ed esclusivistica», quante volte a Roma, la cameriera veneta avrebbe dovuto uccidere!

Verrà dunque scarcerata Jolanda Bergamo? E' opinione generale che il provvedimento debba venir preso tra breve tempo, appena la procedura lo permetterà. Intanto l'indiziata rimane in carcere con la tranquilla fiducia della sua innocenza. E la vicenda di Entrèves minaccia di venir catalogata per sempre fra i molti delitti rimasti impuniti.

c. n.

Il dormitorio femminile dell'accantonamento di Entrèves gestito dalla signora Bocca; le frecce indicano rispettivamente i letti occupati da Angela Cavallero e Jolanda Bergamo

Vincenzo Bocca e Giovanni Forno sulla veranda

Emilia Bocca, figlia della gerente dell'accantonamento

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 26; minima 11,6; media 14,5; ore 8 di stamane: 16,3; umidità 96%; pressione 737,5. Cielo poco nuvoloso. Calma di vento. — PREVISIONI: Annuvolamenti irregolari di moderata entità. Venti deboli. Visibilità discreta. Temperatura media stazionaria.

Tredicenne uccisa da una tegola

Un muratore precipita da una impalcatura e muore

Asti, venerdì sera.

Una tegola caduta dal tetto di un cascinale ha ucciso una bambina. Il fatto è avvenuto a Calosso d'Asti. La tredicenne Elisa Da Lia, di Mario, stava trastullandosi nel cortile della propria abitazione quando una folata di vento provocava la caduta di una tegola che colpiva la fanciulla al capo. Accorrevano i genitori che cercavano di soccorrere la loro figliuola, ma ogni cura era inutile in quanto la poveretta, che aveva riportato la frattura del cranio, poco dopo cessava di vivere.

Da ALESSANDRIA giunge notizia di un'altra mortale sciagura. Il muratore Giovanni Buschiasco di 64 anni si trovava su una impalcatura alta dieci metri, a Spigno Monferrato, allorchè veniva colpito da un improvviso malore. I compagni di lavoro, vedendolo vacillare, cercarono di portargli soccorso ma non giungevano in tempo: lo sventurato infatti precipitava subito nel vuoto sfracellandosi al suolo. La morte è stata istantanea per la frattura della base cranica.

Le indagini a Como sulle infrazioni valutarie

Como, venerdì sera.

La Polizia valutaria di Como, che in questi giorni ha steso denuncia a carico di alcune ditte lombarde e piemontesi per infrazioni valutarie, per 3 miliardi e mezzo, sta proseguendo gli accertamenti. Una particolare inchiesta si sta svolgendo sulla infrazione compiuta dalla ditta milanese «Nobel», di Enea Cerutti e Petronio Verdiano, che insieme con altre aziende, deve rispondere di illecite operazioni valutarie per diecine di milioni di lire.

Colpite da poliomielite due giovani villeggianti

Alessandria, venerdì sera.

Sono segnalati altri due casi di poliomielite in territorio di Alessandria. Si tratta di due villeggianti: una di 18 anni e l'altra di 14. La più giovane risulta particolarmente grave ed oggi stesso è stata trasferita all'ospedale Gaslini di Genova per le cure del caso.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, sabato 29 agosto (241-124) alle ore 5,46; tramonta alle 19,12. La LUNA nasce alle 22,13; tramonta alle 12,40. I SANTI del 29: S. Candida, S. Sabina.

UN ACCATTONE TENTA IL SUICIDIO

Rovinato dai topi

Gli avevano divorato tutti i risparmi - Il poveretto salvato dai coinquilini mentre si getta dalle scale

Trambusto, stamane, in uno stabile di via Porta Palatina, al numero 23. Un vecchio accattone, Gerolamo Rigattoni, di 73 anni, trattenuto a stento da un compagno di questua, smaniava cercando di accostarsi alla ringhiera della tromba delle scale, sul pianerottolo del quarto piano, per gettarsi nel vuoto. Gli inquilini richiamati dalle grida accorrevano e dopo non pochi sforzi riuscivano a convincere il vecchio a desistere dal folle proposito.

Era accaduto che il Rigattoni aveva scoperto che tutti i suoi risparmi, cinquantamila lire, erano andati distrutti. Divorati dai topi. Il poveretto aveva nascosto i denari in un ripostiglio sotto il tetto della soffitta che divideva con un altro mendicante, Fabio Trabatto, di 65 anni. Quindici giorni addietro il Rigattoni si era allontanato per fare un giro nelle cascine del Canavese in cerca di elemosina lasciando il gruzzolo nel nascondiglio. Al ritorno il suo primo pensiero fu quello di sincerarsi se il peculio era ancora al suo posto. Purtroppo lo attendeva un colpo terribile: il pacchetto non conteneva altro che pochi brandelli dei biglietti di banca. I topi li avevano rosicchiati riducendoli in un mucchio di pezzetti di carta.

Il vecchio in un primo momento non ebbe la forza di reagire: si rincantucciò in un angolo assorto in cupi pensieri. Quando il suo amico tornò verso le 23,30, gli rivolse la parola. Non ottenne risposta. Il Trabatto, tuttavia, era abituato al carattere scontroso del compagno: si coricò e prese sonno. Stamane veniva svegliato d'improvviso dalle frasi irate che il Rigattoni pronunciava come fosse in preda a un delirio. Preoccupato gli si avvicinò ma l'altro si alzava di scatto, usciva dalla soffitta e raggiungeva il pianerottolo. Stava già per compiere il proposito, certamente meditato durante la notte passata in cupa veglia, quando il Trabatto giungeva in tempo ad afferrarlo impedendogli di scavalcare la ringhiera. Gli inquilini della casa, commossi dalla sventura del vecchio, hanno organizzato una colletta in suo favore.

SORPRENDENTE SCOPERTA FATTA DAGLI INVESTIGATORI DELLA SQUADRA MOBILE

I rapinatori del taxi di Porta Nuova hanno svaligiato una banca di Bologna

La perfetta corrispondenza di connotati e la medesima tecnica usata nella preparazione delle due imprese

Un sensazionale annuncio è stato dato stamane dai funzionari della nostra Squadra Mobile: i tre rapinatori che — come riferiamo diffusamente in altra parte del giornale — hanno dato l'assalto ad una banca di Bologna sono, con quasi assoluta certezza, gli stessi che il giorno 21 agosto aggredirono l'autista di piazza Giulio Boiei e lo lasciarono legato in collina, dopo avergli portato via la macchina.

Il fatto è noto. La mattina del 21 agosto, alle nove, tre individui, due di essi assai giovani e l'altro sulla trentina, salivano a bordo del taxi "1400" TO 120103, in sosta a Porta Nuova: il taxi era guidato da Giulio Boiei di 70 anni. I tre si facevano portare in Barriera di Milano. Qui, ad un tratto, ordinavano al Boiei di fermarsi. La strada era deserta. L'autista si sentiva puntare una rivoltella alla nuca. I rapinatori gli ordinarono di passare sul sedile posteriore. Il Boiei, terrorizzato, obbediva. Uno dei banditi si metteva al volante e la "1400" si dirigeva a grande velocità verso la collina. Intanto l'autista veniva legato con una cordicella e imbavagliato con un sudicio fazzoletto. I rapinatori arrivavano sino al colle della Maddalena: si fermavano a circa trecento metri dalla sommità, scendevano, afferravano il Boiei e lo trasportavano nella zona boscosa che fiancheggia la strada, e qui lo abbandonavano fra i cespugli. Erano le nove e tre quarti. Solo verso le tredici il barone Sagna di Revigliasco, fermatosi in quel punto per un guasto al motore della sua automobile, trovava il disgraziato e dava l'allarme. La «1400» veniva rinvenuta il giorno dopo in via Tronzano: ma vi era stata abbandonata nella stessa mattinata della rapina, verso le 10,15 o 10,30. Immediatamente prendeva consistenza un'ipotesi: che i tre si fossero impadroniti del taxi per compiere un assalto in qualche succursale di banca od ufficio postale, ma che poi ci avessero rinunziato per sopravvenute difficoltà.

Perchè la Squadra Mobile accosta l'impresa di Torino a quella di Bologna? Anzitutto i connotati raccolti dalle varie deposizioni a Bologna corrispondono esattamente ai connotati forniti dal Giulio Boiei. Poi la tecnica del «colpo» è stata la stessa, identica persino nei piccoli particolari. Anche a Bologna l'autista di piazza aggredito è un uomo assai anziano, Arturo Zarri di 67 anni, assai anziano e quindi non più in grado di opporre eventualmente una vigorosa e sconcertante reazione. Indi, come a Torino, i rapinatori si son fatti portare in una strada deserta, via Jacopo Martello e hanno improvvisamente ordinato allo Zarri di fermarsi e di passare sul sedile posteriore. Poco dopo l'infelice veniva lasciato in un fossato di via Caviglia, legati piedi e mani, e imbavagliato con un sudicio fazzoletto. Ma se a Torino i banditi rinunciavano alla fase conclusiva della loro impresa, cioè all'irruzione in una banca o in una ricevitoria postale, a Bologna invece penetravano nella filiale della Cassa di Risparmio di via Saragozza e s'impossessavano di circa due milioni. Il «taxi» veniva rintracciato alle 21 in via Bellombra.

Inoltre è risultato che i rapinatori di Bologna non avevano accento locale: anzi, sin dal primo momento, si supponeva, dalle poche frasi pronunciate, che fossero liguri o piemontesi. Supposizione avvalorata dal fatto che nel «taxi» è stato trovato un pezzo d'un giornale di Torino del 25 agosto.

La Mobile della nostra città si è messa in stretto contatto con quella di Bologna e sono intercorse molte telefonate e molti fonogrammi. I funzionari della Mobile di Torino hanno dichiarato che sono vicinissimi all'identificazione di uno dei tre banditi. Perciò è da attendersi, a breve scadenza, qualche clamoroso colpo di scena.

Rompe una bottiglia in testa alla moglie

Una giovane donna si trova ricoverata in gravi condizioni, all'Ospedale Mauriziano, per la sospetta frattura della volta cranica. Secondo la sua stessa denuncia, è stata ripetutamente colpita con una bottiglia dal marito da cui vive separata. Si tratta della casalinga Eleonora Casselta, di 28 anni, abitante in via Tripoli 75.

Il dramma si è iniziato ieri sera per strada e si è concluso sulle scale della casa ove abita la poveretta. Da 8 anni la Casselta si è legalmente separata dal marito, Giulio Garzerino, di 33 anni, senza fissa dimora: ma costui da tempo cercava di indurre la donna a tornare a vivere con lui. Così avvenne anche ieri sera mentre la donna stava per rincasare. Di fronte ad un nuovo rifiuto, l'uomo perdeva il lume della ragione: afferrava una bottiglia di latte vuota che si trovava sul pianerottolo e vibrava un tremendo colpo sul capo della moglie. Quindi si dava a precipitosa fuga. Gli inquilini soccorrevano la sventurata e la facevano ricoverare in ospedale. La polizia sta ora ricercando l'aggressore.

Smarrimento. — Chi avesse ritrovato un portafogli con documenti intestati al nostro dipendente Giuseppe Martini, smarrito ieri sera in un cinema di via Buozzi, è pregato di recapitare a «Stampa Sera» i documenti.

Un orologio è stato trovato alla fermata del tram n. 18 in via Valperga Caluso angolo corso Massimo d'Azeglio. Rivolgersi in redazione.

Echi di cronaca

PASSATEMPI

RIPORTO

L'		SE		E
	IM		GIL	
CHE		SPO		PRO
	QUAN		CO	
CIA		FAR		DO

Le sillabe seguenti riportate nelle caselle vuote daranno, con le altre già scritte, una frase di senso compiuto: a - si - be - do - fred - glia - le - sim - prio - co - si - un

Soluzione del giuoco precedente

La croce «Ebrea» di 7 lettere: addobbo - adulare - sbaglio - ebraica. Di 3 lettere: oci - gnu.

SPETTACOLI

Su vegghiu

Il rumore sordo e pesante che si diffondeva per la vallata svegliò Su Vegghiu. Il pomeriggio era caldo e Su Vegghiu s'era addormentato vicino alla capanna in cui viveva da anni. Era sempre stato solo e da sempre i contadini delle valli lo consideravano un essere diverso, munito di poteri quasi sovrannaturali. Nessuno sapeva il suo nome, tutti lo chiamavano soltanto Su Vegghiu, il Vecchio. E vecchio era, coi suoi capelli bianchi e stopposi e il suo viso magro come una mela avvizzita. I contadini a volte salivano sin lassù, gli portavano focacce, frutta, gli chiedevano consigli, lo pregavano di guarire o il figlio o il vitello o di preservare la loro casa dal malocchio. E Su Vegghiu rispondeva con frasi scarne, usando parole a volte incomprensibili, esprimendosi sibillinamente sia con parabole sia con brevi strofe, pizzicando in sordina una vecchia chitarra.

Il rumore pulsante e irregolare si avvicinava e Su Vegghiu si alzò e guardò verso i monti, facendosi schermo con la mano. E vide distintamente un aeroplano scendere verso il fondo valle, tutto inclinato da un lato, seguito da una scia di fumo. Gli aeroplani erano per Su Vegghiu null'altro che le ali con cui il diavolo vola spostandosi di paese in paese, e subito incominciò a recitare una sua litania contro il Maligno, che già suo nonno recitava durante i temporali.

Dopo pochi secondi uno schianto orribile salì sino a lui dal fondo valle. E Su Vegghiu capì. Il primo impulso fu di rientrare nella capanna, ma qualcosa lo spinse a mettersi in cammino. Prese il suo lungo bastone e si avviò. Scendeva a balzelloni per la china e già sentiva le prime zaffate di fumo acre. E quando giunse al di là del torrente (un filo d'acqua quasi invisibile), vide il grosso corpo bianco dell'aereo squarciato e contorto. Le ali giacevano spezzate e tutt'intorno erano sparsi oggetti irriconoscibili, indumenti, valige, e cadaveri. Su Vegghiu tracciò col bastone in aria i segni indispensabili per scacciare le forze del male che avevano provocato il disastro e si chinò sui corpi semicarbonizzati. Un uomo era ancora vivo, ma spirò non appena Su Vegghiu si mise in cerca d'un po' d'acqua per lavargli una larga ferita al capo. Poi udì un gemito, e si chinò e vide un corpicino raggomitolato. Su Vegghiu lo sollevò tra le braccia. Sembrava una bambina: aveva capelli e ciglia arsi, il viso tumefatto e una profonda ferita ad una gamba. Forse, pensò Su Vegghiu, forse vivrà, se la curerò. E presala tra le braccia, ritornò lentamente verso la sua capanna.

Quando giunse, era spossato. Coricò la bambina nuovamente svenuta sul sacco che gli serviva come giaciglio, e si sedette sulla soglia, finché i battiti furiosi del cuore si calmarono e la vista ritornò limpida. Allora preparò un infuso di erbe dagli illimitati poteri e con grande difficoltà riuscì, cucchiaio dopo cucchiaio, a introdurlo tra quelle labbra peste ed i denti serrati con forza. Lavò la ferita, e si rese conto che l'osso era fratturato ed i frammenti sporgevano dallo squarcio («, come diceva lui, «l'anima della gamba si è divisa in due e vuol uscire»). La bimba continuava a perdere sangue dalla ferita. Su Vegghiu cercò di fasciarla come meglio poteva. Verso sera, malgrado le nenie scacciadiavoli, e i segni tracciati col bastone, ed il tocco delle sue mani, che i contadini di quelle valli asserivano essere dotate di poteri sovrannaturali, la bimba stava peggio che mai. Delirava, la gamba era gonfia e rossa, e il viso scottava.

Su Vegghiu decise di tentare ancora ciò che usava solo nei casi disperati: se all'alba le condizioni della bimbetta non fossero migliorate, l'avrebbe trasportata sino a Nuoro, all'ospedale. Trasse da una fessura del muro una scatoletta, che conteneva una polvere di lucertola impastata in burro rancido ed un'altra materia di cui si suole tacere. Spalmò un po' di quella pasta attorno alla ferita, alla bocca e agli occhi della malata. E attese. Dopo tre ore, le urla della bimba in delirio erano così strazianti, che Su Vegghiu decise di non aspettare oltre. Coprì meglio che potè la bambina raggomitolata con una vecchia coperta sdrucita, la prese tra le braccia, e uscì camminando a fatica. Mormorando scongiuri verso i quattro punti cardinali, Su Vegghiu incominciò a scendere barcollando verso la valle. La bambina gridava nel delirio. Dopo un'ora, Su Vegghiu dovette fermarsi: aveva il cuore in gola e si sentiva soffocare. Ma i gemiti della piccola lo costrinsero a riprendere il cammino. La notte era buia, e le nubi correvano lentamente nel cielo. All'alba, raggiunse il villaggio di Artunnannis, e i pochi montanari che incontrò si tolsero il berretto, si inchinarono, e insistettero per rifocillarlo e farlo riposare. Ma Su Vegghiu non volle, il corpicino che teneva tra le braccia diventava sempre più pesante, ma bisognava fare in fretta.

Ad Artunnannis non c'erano carretti, ma vollero a tutti i costi mettere a sua disposizione un mulo. Per due ore Su Vegghiu scese verso il piano sul dorso del mulo. Quando già il sole era alto, il mulo cadde lungo una scarpata, trascinandoli sin sul greto del torrente. Su Vegghiu si rialzò subito, ma il mulo zoppicava. Allora Su Vegghiu riprese la strada a piedi, e sentiva le mani e i piedi sempre più freddi e la testa sempre più pesante. Quando il sole raggiunse il culmine del cielo, Su Vegghiu vide le prime case di Nuoro. Allora si sentì più forte e accelerò l'andatura. La bambina tra le sue braccia era immobile, come morta.

Quando giunse all'Ospedale, fu difficile capire il suo racconto, ma le condizioni della bambina erano sin troppo chiare. Uno dei medici, quando capì quali cure Su Vegghiu aveva praticato, inveì contro di lui: «Incosciente, vecchio selvaggio. Credi che le fratture si guariscano con gli esorcismi e quella porcheria innominabile? La galera, la galera ci vorrebbe per te e i pari tuoi!».

Su Vegghiu lo guardava senza capire. Sentiva la testa in fiamme, ed un dolore acuto sul lato sinistro del torace. Era difficile respirare, eppure sentiva di averne gran bisogno. Si sedette, e sperò che il dolore scomparisse.

Un altro medico disse:

«Non prendertela con lui, poveraccio! Ricorda piuttosto che questo vecchio ha fatto quasi ottanta chilometri a piedi per portarla sin qui».

Su Vegghiu assentì tra sè e sè: era stato un lungo viaggio, attraverso quelle distese in cui, per chilometri e chilometri, non si incontrava anima viva, di notte, e udendo solo il lieve melanconico gemito del vento.

I medici nell'ambulatorio si affaccendavano attorno alla bambina e parlavano di trasfusioni, antibiotici e tante altre cose che Su Vegghiu non capiva.

Non aveva mai visto un posto così bello, Su Vegghiu. Tutto bianco e pulito. Come stava male lui, in quell'ambiente, con la barba incolta, le brache rappezzate e la vecchia «colza» di feltro bisunta che gli ricadeva sulla tempia. E mentre pensava a ciò, una mano lo strinse al collo, e quando sollevò le mani per liberarsi, la vista gli si oscurò, e appena tentò di alzarsi, le forze gli mancarono e ricadde sul divano, e morì così, lontano dalla sua capanna e dalle sue erbe magiche, povero Su Vegghiu, senza poter sapere che la piccola bimba era ormai salva e avrebbe forse ricordato sempre quel gran vecchio, con la lunga barba stopposa che le solleticava il viso, che, una notte, la trasportò a braccia per ottanta chilometri, attraverso distese deserte, dove si udiva solo il monotono sospiro del vento.

Morì, e i montanari affermano che il suo spirito ritornò alla vecchia capanna sulle ali del vento, e che è possibile, di notte, vedere un gran vecchio con la lunga barba incolta che vaga nelle alte valli e nessuno ne ha paura, perchè è Su Vegghiu.

Pino Spini

[illegible] naturisti si rifugiano nella piega d'una duna sabbiosa

Gli innamorati scrivono ancora a Giulietta e Romeo

Centinaia di lettere, molte delle quali per via aerea, giungono da ogni parte del mondo al "tempio dell'amore" di Verona - Ognuna racchiude un dramma e tutte chiedono conforto a colei che al più puro sentimento sacrificò se stessa

VERONA, agosto.

«Cicerone? Via, mi sembra un termine più adatto ad altri miei colleghi più preparati di me ad illustrare la storia di questa antica città scaligera. Io sono soltanto un «custode» o, come qualcuno ha voluto definirmi, l'ultimo fedele custode del «Tempio dell'amore». D'altronde che cosa potrei dire di nuovo ai turisti che bussano alla mia porta perchè li introduca nel sacrario? Essi sono tutti preparati alla dolce avventura di penetrare in questo piccolo mondo, sottratto alle distruzioni degli uomini e del tempo, per sostare dinanzi alla cripta, e, chiudendo gli occhi, risognare con l'immaginazione la vicenda che la leggenda ha immortalato e l'autore dell'Amleto ha soffuso di una aureola di poetico martirio...».

Ettore Solimani si esprime molto semplicemente, nella sua cantante parlata veneta, e il timbro della sua voce si fa più roco quando, sollecitato, fruga nella memoria per ricordare delicati episodi che tiene catalogati scrupolosamente come le centinaia di lettere che gli pervengono ogni mese da tutte le parti del mondo.

«Si tratta di un epistolario davvero originale, anche se poco eccentrico, come qualche editore straniero, che mi ha fatto vantaggiose offerte per la sua pubblicazione, vorrebbe far credere. Sono per lo più lettere di donne, le eterne deluse d'amore che sfogano le loro infelicità, racchiudendole poi in una busta sulla quale appongono un semplice indirizzo: «A Miss Giulietta, Verona-Italy». Molte scrivono a me direttamente, mi confidano segreti sentimentali, mi chiedono una risposta. Sono turiste d'ogni Paese, venute in gita di piacere o in viaggio di nozze in Italia. Poi il destino è stato a volte crudele con loro e così, quando si sentono disperate, ricordano i momenti deliziosi del loro soggiorno veronese, quella mistica sosta dinanzi alla cripta e affidano il tormento del loro cuore all'umile sottoscritto, che esse ritengono l'unico interprete di questa sempre attuale leggenda».

«E lei risponde?» gli chiediamo senza riuscire a nascondere un sorriso.

Solimani si fa serio, interpreta male quella nostra domanda, poi scuote la testa.

«Voi giornalisti, dice, avete perduto il senso romantico della vita che ancora vive nel profondo del cuore di una umanità troppo provata dalle guerre e dalle atomiche. Ebbene, spesso rispondo alle lettere che mi sembrano più disperate. Poi le dimentico, ma loro no. Un giorno bussa alla porta una giovane donna bionda, mi sorride tra le lacrime, dice il suo nome e mi stringe a lungo la mano sussurrando un «grazie» e scomparendo su per la scaletta, fino alla cripta dove sosta a lungo. Io non la seguo. La lascio sola. Colei parlerà a Giulietta come ha scritto a me. Ringrazierà l'amante infelice più di quanto non possa ringraziare me d'un amore ritrovato. Accade così nella vita, a volte!»

Parole dolce e sospirate, al pari di quelle che Romeo disse a Giulietta nel giardino dei Capuleti, quando ella si affacciò alla finestra e sospirò ed egli raccolse quel sospiro per farle la più trepida dichiarazione: «Con leggere ali d'amore ho superato questi muri, perchè non ci sono limiti di pietra che possano vietare il passo ad amore: e ciò che amore può fare, amore osa tentarlo...». E Giulietta raccolse quella sera, spaventata, ma trepidante, un bacio d'amore che «sprendosi sotto il soffio della estate, quando quest'altra volta ci rivedremo, forse sarà uno splendido fiore. Una dolce pace e una dolce felicità scendano nel cuor tuo, come quelle che sono nel mio petto!»

Fu Shakespeare ad immortalare la vicenda dei due amanti o la loro tristissima storia a resistere alle epoche? L'una e l'altra, anche a parere di Solimani, si compenetrano e si fondono fino a lasciare nell'immaginazione dei giovani un segno che li guida nei loro affetti e li sostiene nelle sofferenze sentimentali.

Rendere omaggio a Giulietta è divenuta quasi una mania delle donne straniere, ma anche le italiane non la ignorano. Nessuna tomba come quella della sfortunata amante è meta di così assiduo pellegrinaggio. Nelle giornate di sole le fredde pietre s'intiepidiscono e bianche colombe scendono a posarsi e tubare sui margini scrostati. Dinanzi al Chiostro di San Francesco, ove gli innamorati furono uniti in matrimonio da frate Lorenzo, un antico salice lascia cadere sui bassi cespugli il verde dei suoi flessibili rami. Qui, in una piccola nicchia, Solimani ha collocato la cassettina delle lettere che attraversano gli oceani e solcano i cieli sui veloci Constellation per trovare nella pace della leggenda consolazione e fede.

«Sostando dinanzi alla tua tomba, i miei pensieri ricostruivano il tuo sfortunato amore che dura e durerà oltre la morte...» scrive dal Messico una insegnante; «Aiutami a liberarmi da questa pena d'amore che mi tormenta e consuma. Egli mi ama, ma i suoi si oppongono al nostro matrimonio», scrive invece una studentessa da San Francisco, e ha spedito la lettera per aereo.

Il buon Solimani scuote la testa.

«Sarebbe proprio una brutta azione — sospira — consegnare queste lettere ad un editore perchè le dia in pasto al pubblico. Per quante offerte mi possano fare, penso che le conserverò, custodendole con lo stesso affetto con cui da tanti anni custodisco da solo il «Tempio dell'amore»!

c. b.

L'inglese Patricia Rossiter, eletta «Venere Moderna»

Nell'isola di Sylt il paradiso terrestre

Il borgomastro del Westerland per incrementare il turismo e combattere la disoccupazione ha concesso a uomini e donne di qualsiasi nazionalità di vivere in libertà sulla sua terra e di praticare il naturismo integrale - L'idea ha avuto fortuna e l'isola ha contato quest'anno decine di migliaia di presenze

Isola di Sylt, agosto.

«Questa è una località denominata Samoa. Qui ognuno può fare ciò che più gli aggrada. Se ti fa piacere entra: altrimenti prosegui la strada e recati al prossimo stabilimento balneare. Là ti troverai egualmente a tuo agio - Il borgomastro di Westerland».

Il cartello è scolorito dal sole e incrostato di salsedine. Pochi si fermano a leggerlo. Solo i neofiti come noi sostano dinanzi a quello e agli altri cartelli del genere, seminati lungo la spiaggia che dagli ultimi sobborghi di Westerland, tutta dune e alte palizzate, si stende per decine di chilometri.

— Questo è il paradiso terrestre dei nudisti — mi spiega herr Hausert, un attempato venditore di salsicce, il quale, vestito inappuntabilmente, con il suo barilotto di vetro a tracolla, depositata la bicicletta, s'avventura entro i campi, per vendere la sua merce ricercata.

— Se vuol entrare anche lei — aggiunge con un sorriso malizioso — bisognerà che si attenga alle regole. Le assicuro che anche in short provocherebbe le stesse proteste di chi si presenta in abito da passeggio ad una festa danzante ove è di rigore l'abito da sera. E poi correrebbe il rischio di farsi mettere alla porta da un guardiano.

Egli non capisce quella gente che smania di mettersi in libertà. Ha un concetto estetico tutto particolare. Prima della guerra aveva studiato pittura, e ne parla il piacevole ricordo.

— Vede — mi dice — il nudo non è sempre piacevole alla vista. Le donne del Tiziano riempiono gli occhi di luce e calore, danno il senso della perenne giovinezza dell'umanità. Il nudo umano è ben diverso. Qui ad esempio lei trova una promiscuità che disorienta. Delle giovani, quasi delle fanciulle, forse ex-modelle di professione, passeggiano con attempati signori dalle carni flaccide. Non fanno nulla di male, s'intende. Ma quelle stesse ragazze viste a Cannes o a Biarritz, ben vestite, accanto agli stessi attempati signori, al volante di una fuori serie non provocano lo stesso sentimento di fastidio. Sono più caste, insomma, vestite che nude!

Entriamo insieme. E' l'ora della siesta. Pochi bagnanti sulla spiaggia osservati con occhio distratto dai bagnini e da qualche poliziotto. Molti nei capanni, nelle zone d'ombra. Ma la maggior parte stende le membra al sole. Il sole è il loro grande alleato. Hanno accettato la schiavitù di spogliarsi completamente per ubbidire a un'antica legge terapeutica.

— Quello che più è curioso — mi fa osservare la mia guida — si è che tutta questa gente non è tedesca. Di connazionali se ne trovano pochi. Per lo più sono svedesi e norvegesi e non mancano neppure qualche finlandese.

E' una strana constatazione. Ma nei paesi nordici dove il nudismo ha dominato per secoli, dove praticare in piena libertà gli sport all'aria libera è una delle prime massime di vita, il nudismo non è affatto tollerato. Eppure chi ha letto i libri di Axel Munthe ricorda benissimo come lo scrittore narrasse che fino a prima della guerra mondiale i costumi da bagno erano del tutto sconosciuti in Finlandia. La gente si recava sulle spiagge del mare, dei laghi e dei fiumi e in piena libertà e promiscuità faceva la cura del sole e si tuffava nelle acque senza indumenti superflui. Ma dopo la guerra cominciarono ad arrivare anche in Finlandia le prime carovane di turisti, e misero il naso nelle segrete cose anche i giornalisti, i quali narrarono naturalmente le strane abitudini di quel popolo, sicchè ad un certo momento le autorità dovettero ricorrere ai ripari.

Intervenne, anzi, lo stesso governo di Helsinki, che emise un decreto urgente col quale si vietava a chicchessia di «fare il bagno senza costume». Una trovata non si sa bene se spiritosa o burocratica, in quanto accadde che i finlandesi si spogliavano sulle spiagge completamente e solo al momento di «fare il bagno» indossavano il costume, per levarselo appena usciti dall'acqua.

Ma se i finlandesi potevano ricorrere a questo stratagemma, lo stesso non fu per svedesi, norvegesi, danesi eccetera. E mentre in quei paesi i clubs dei nudisti aumentavano di numero, erano angustiate dalle draconiane leggi le possibilità di praticare, almeno nella stagione estiva, lo sport salutare. Sicchè furono costretti a recarsi all'estero e principalmente in Germania, dove il famigerato Himmler, nella sua fanatica lotta contro il cattolicesimo, aveva fatto approvare una legge che autorizzava in pratica del nudismo, a condizione che non offendesse il pudore dei cittadini.

Di quella ordinanza non abrogata si dovette ricordare il borgomastro di Westerland quando alcuni anni or sono si accorse che il suo comune era il più povero di quanti ce ne fossero per la mancanza di turisti. E prese allora la decisione di ricorrere all'idea audace e originale di una colonia nudista molto simile a quella dell'Isola del Levante per i turisti francesi.

Ebbene, quest'anno l'Isola di Sylt, nuovo paradiso terrestre, ha contato decine di migliaia di presenze. Il sole non è mancato all'appuntamento e mentre i villeggianti, facendo un breve tratto di strada, potevano accedere alle libere spiagge dove praticare il naturismo, dopo aver rosolato in ogni sua parte il corpo ai raggi solari, la sera in abito adatto passavano il tempo nelle danze e nelle sale del casinò. Locali di gran lusso che la aumentata corrente turistica ha permesso, costituendo motivo di attrazione per i nudisti e per i curiosi!

b. c.

Nelle giornate festive affluiscono a centinaia i bagnanti

LE STRANE ORIGINI DI UN DIVORZIO

Abbandona il marito per l'oroscopo di un indovino

L'incauto chiromante è stato condannato ad alcuni mesi di carcere - Una ragazza si uccide in seguito alle previsioni di una maga

Nostro servizio particolare

Vienna, venerdì sera.

Un caso di divorzio assolutamente fuori del comune per le cause che lo hanno determinato è accaduto in un paese vicino alla capitale austriaca. Una signora, moglie d'un professionista, mentre si trovava in villeggiatura si fece fare un oroscopo personale da un indovino che sulla carta da visita si qualificava come «psicoterapeuta». La signora, che si chiama Edith Krause, veniva così a sapere che il suo futuro non sarebbe stato molto lieto in compagnia del marito. L'oroscopo affermava che il signor Krause, nel giro di pochi mesi, avrebbe subito un tracollo fisico e morale che lo avrebbe portato al suicidio; ma la futura vedova Krause non doveva affliggersi troppo perchè avrebbe conosciuto un altro uomo col quale si sarebbe sposata iniziando una vita prospera e felice.

Non erano trascorsi pochi giorni dalla presentazione dell'oroscopo, che la signora Krause conobbe nel paese dove si trovava a villeggiare un giovanotto le cui caratteristiche fisiche potevano grosso modo rispondere a quelle esposte nell'oroscopo. Tornata a casa, la signora Krause, influenzata dallo scritto dell'incauto indovino, cambiò radicalmente contegno nei confronti del marito tanto che la convivenza divenne impossibile. Presentata la causa di divorzio alla magistratura, i coniugi si separarono.

Poco dopo il signor Krause, per una di quelle strane combinazioni in cui la sorte è maestra, conobbe lo stesso «psicoterapeuta» che aveva fatto l'oroscopo che era stato fonte delle sue disgrazie coniugali. Beninteso il signor Krause non sapeva nulla dell'elemento che aveva determinato la moglie a modificare carattere e che gli aveva alienato il suo affetto. Per curiosità si fece fare anch'egli un oroscopo. Lo scritto dell'individuo gli pronosticava prosperità, lauti guadagni, felicità, tutto un lieto panorama di benessere e di gioia. Trascorsero alcuni mesi e dalle confidenze fatte dalla ex-moglie ad una parente il signor Krause conobbe l'origine della sua sciagura familiare, si fece dare in lettura dalla moglie l'oroscopo e poi presentò una denuncia all'autorità giudiziaria contro lo psicoterapeuta che è stato condannato ad alcuni mesi di carcere.

Questo caso curioso ha suscitato interesse in tutta Vienna, città in cui oltre quattrocento indovini esercitano il loro mestiere facendo larghi affari. Il fenomeno non è limitato alla capitale, ma è diffuso in tutto il Paese. A Graz, per esempio, una giovane donna è stata portata al suicidio dalle previsioni di una chiromante che le aveva pronosticato alcune circostanze sgradevoli e poi una malattia mortale. Essendosi verificata una delle circostanze sfavorevoli, la giovane donna si è tolta la vita temendo l'avverarsi delle altre e più di tutte della grave malattia che le era stata annunziata. A Linz un giovanotto innamorato di una sua vicina di casa, è stato quasi trascinato all'omicidio perchè un cartomante alimentava con sospetti la gelosia del giovane nei confronti della sua quasi fidanzata. Soltanto l'intervento dei genitori ha potuto evitare all'ultimo momento una sanguinosa tragedia.

V.

LE VILLEGGIATURE

La folla degli avventurieri, delle cortigiane e degli eleganti fuggirebbe da qui, come il diavolo dall'acqua santa. Ho sempre vagheggiato un mondo gentile e raccolto di malati immaginari, di convalescenti di squisiti mali, di vergini che rifioriscono a poco a poco: e ho trovato qui, ad Acquasparta, lo scenario perfetto per quel mondo così caro alla mia fantasia.

Le persone che ingoiano acque curative e pare le centellinino, le assaporino le masticano con sorridente sapienza, schioccando la lingua, distinguendo un tipo dall'altro e indovinando la annata della bottiglia come se si trattasse di prelibati cognac, mi hanno sempre imposto molto rispetto. Ma qui i fatti sono ancora più strani: l'acqua è così pura, fredda, impercettibile che sembra aria. In un certo momento sembra appunto di respirare l'acqua e di bere l'aria. Avete udito parlare dell'età della pietra, dell'età dell'oro, dell'età del ferro? Io credo che la nostra età, restando sempre nel campo della mineralogia, sia l'età dell'acqua minerale. Mai come oggi questa è stata apprezzata e desiderata. Degli ubriaconi che trangugiavano otri di vino e di birra è il ricordo, ormai, soltanto nei poemi cavallereschi. A poco a poco, l'umanità si avvelena, rinsavisce, riguadagna le pelle originarie, ritorna alle sorgenti dove bevve Abele, all'acqua con la quale è stata battezzata, all'acqua che si beveva prima di Noè. E si moltiplicano sulle tavole le bottiglie di acqua minerale, simboli della morigeratezza, della continenza, della virtù. Dopo tanto parlare della terra promessa, vivaddio, siamo dunque nelle vicinanze dell'acqua promessa.

Ad Acquasparta, l'acqua è sparta, è divisa cioè da tutto il resto, ha una vita secondaria. Il grande avvenimento è un altro. E' l'arrivo di un ospite di grandissimo riguardo. Questo è un gentiluomo pisano, dottissimo, sessantenne, di fama universale. Se egli avesse dovuto andare all'albergo avrebbe scritto sul registro un nome che avrebbe fatto impallidire il portiere: Galileo Galilei. Ma il forestiero non è andato all'albergo. La carrozza stemmata si è fermata nel cortile di uno splendido palazzo, il palazzo Cesi. Un grosso gioiello che illumina tutto il ridente e nobile paese nel quale è anche una chiesetta piccola e bianca, cinta di giovani querce. Galileo è giunto in questo paesaggio ingenuo e vetrato l'8 aprile 1624 e da allora non se ne è andato più. Una villeggiatura molto lunga, come vedete. Non date retta agli eruditi che vi racconteranno come la permanenza del Cristoforo Colombo dei cieli sia durata appena 28 giorni. Io sono sicuro che ancora è qui il vetusto astronomo, in questo palazzo, che ha le scale consunte dalle zampate dei somarelli che giungevano sino alla terrazza. Galileo pensa ancora, ancora osservando l'oscillare dei lampadari e nella notte scende alle rotonde, completamente deserte, a fare anche lui la cura di acqua.

Le due rotonde, ogni mattina, accolgono un mondo singolare e movimentato. Una affascinante signora, vestita di bianco e tutta brunita, molti frati e molti preti che passeggiano come se fossero di casa, alcune vecchiette secche e pallide. Io vorrei dir loro: «Buongiorno care vecchiette con i calcoli renali. Voi non avete nessuno al mondo; io sono venuto a trovarvi».

DIEGO CALCAGNO

Gli Astri: Luna in Ariete con il trigono del Sole. Favori e assistenza. Illuminazione e spostamenti utili. Giornata feconda per dare il via alle proprie imprese. Tipi: Toro, Vergine e Capricorno.

Toro: affrontate la situazione con disinvoltura. Munitevi di un buon talismano di Venere o del Sole. Favorevole agli artisti, a quanti trattano l'arredamento, l'abbigliamento, i profumi.

Vergine: sorprese che non corrispondevano alla verità. Siate diffidenti chè presto scoprirete un certo retroscena. Potrete comprare con soddisfazione.

Capricorno: bisogna studiare o guadagnare tempo, perchè avrete delle novità che faranno mutare programma. Non potete attendere un solo minuto. Scattate come una catapulta.

Pronostici per gli Arietini: uscite, prima che si rompano le uova nel paniere. Felicità interrotta da una visita poco opportuna. Gemelli: nemico bruno untuoso che, senza volerlo, vi spingerà alla fortuna credendo di farvi cadere nella pozzanghera. Guizzo che si traduce in un messaggio o telefonata. Cancro: una persona vestita di nero vi consiglierà male, state in guardia e fate di testa vostra se volete trovarvi bene. Leone: meditate prima di agire. Le decisioni che prenderete matureranno dalla lettura affrettata di una lettera. Bilancia: pene per amore o per i figli a chi ne ha. Sensature per amici o piaceri. Suggestione femminile. Scorpione: la fatica è grande, ma la volontà di arrivare vi spingerà al successo. Sagittario: il coraggio non vi manca, ma bisogna che sappiate agire con tattica e risoluzione. Acquario: lo sforzo è stato compiuto ieri e oggi dovrete gustare i primi risultati di questa dura e penosa lotta contro la vostra coscienza. Pesci: la vostra idea di partire è buona, ma sarà ostacolata da visite inutili, sarà meglio anticiparla.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-822, 21-1: Compl. M° Edgher Andreghetti, c. D'Alba e Broglia. Chalet Valentino 21 orc. Zucchori Eden Danze, ore 21: Ceragioli. Fassio, Cafè chantant, Medici 115. Gay Danze Estivo, Orch. Angelini. Metzger Giardino, S. Donato, Var. Montecappuccini Danze ore 21-24. Pagoda Danze 21 serata premi. Saletta Danze canta Gigi Beccaria.

Arc En Ciel, str. Righino Valsalice t. 682222, Attraz. Orch. Faltabrino. Cavallino Bianco Ristor. Dancing Orchestra Balocco, canta Cortese. Dadone: ore 21,30-2 Danze, Arte varia, Orchestra Lana. Gran Bella Valentino: Dancing.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Seduzione» Rita Hayworth e Glenn Ford.
Astor: «Fanin» Loretta Young, Kent Smith, A. Knox.
Corso: «Passione selvaggia» Gregory Peck, J. Bennett, P. Foster.
Doria: «Gli amanti di Toledo» P. Armendariz, A. Valli, G. Landry. Fuori progr.: Miracolo a Torino.
Lux: «Legione straniera» Viviane Romance, I. Geiler, M. Lawrence.
Metro-Cristallo (fresco aria cond.) «Marcia del disonore» P. Lawford, J. Rule, Matt. ore 10,30 a L. 150.
Reposi: «Nessuno mi salverà», Arthur Franz, Marie Windsor.
Torino: «Viaggio al pianeta Venere» Gianni e Pinotto. Ap. 10.
Vittoria: «Il quarto uomo» John Payne, Coleen Gray.

Alexandra: «Credimi» D. Kerr, R. Walker, M. Stevens. Aria cond.
Alpi: «Capitano nero» Steve Barkley, Marina Berti, M. Ferrari.
Ariston: «Maria Walewska» Greta Garbo, Charles Boyer.
Augustus: «I misteri del Mato Grosso» (Rio das mortes).
Capitol: «Credimi» Debora Kerr, R. Walker, M. Stevens, Lawford.
Faro: «Credimi» Debora Kerr, R. Walker, M. Stevens. Aria cond.
Gianduja: «Giuochi proibiti» Brigitte Fossey. Aria condizionata.
Hollywood: «Prigionieri della città deserta» S. Mc Nally, A. Smith.
Ideal (locale più fresco Torino): La vita che sognava. W. Holden. Riv. Vanzi-Aliberti 16,15-21,15.
La Perla: «Il delfino verde» Van Heflin, Lana Turner. Aria cond.
Medell: «Manon» Cécile Aubry, Serge Reggiani, Michel Auclair. Viet. minori 16 anni. Locale refr.
Massimo: «La lunga attesa» Clark Gable, Lana Turner, Ann Baxter. Locale refrigerato.
Nazionale: «Prigionieri della città deserta» S. Mc Nally, Smith.
Principe: «Prigionieri della città deserta» S. Mc Nally. Aria cond.
Statuto: «La lunga attesa» Clark Gable, Lana Turner, A. Baxter.

Asti: «Da quando sei mia» Lanza.
Mignon: Viva Robin Hood, tech.
Olimpia: «Solitario Texas» colori.
Po: «Totò a colori» Totò.
P. Nuova: «Ora maledetta».
Regina: 19 canzoni da salvare. V. Romano: «Nel palmo della tua mano». Riv. D'Ancona-Pellegrino 16,15-21,15.
S. Felice: «La nemica» Elisa Cegani, Frank Latimoore.

Esperia «Perdonami» R. Vallone, Tamara Lees, Antonella Lualdi.
Italiano: «La nemica» Elisa Cegani, Frank Latimoore.
Mirafiori: Contro tutte bandiere.
S. Teresina: «Catene invisibili».
Vinzaglio Meticcia di Sacramento, technic. R. Scott, P. Wymore.

Eliseo: «Francis all'accademia» Donald O'Connor, Lori Nelson.
Frejus: Viva Zapata, M. Brando e Comp. Riv. L. V. con Giordanino.
Nuovo «Donna dalla maschera di ferro» tec. L. Hayward, Medina.
S. Paolo Meticcia di Sacramento, tec. Randolph Scott, P. Wymore.

Corallo: «Fulmine nero» technic.
Eridano: Africa sotto i mari, col.
Greppi: «Show Boat» techn. Ava Gardner, K. Grayson, H. Keel.
Modena: «Marchio del rinnegato» technic. R. Montalban, C. Charisse.
V. Veneto: «Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi.

Astra: «Il caporale Sam».
Bernini: «Divisa piace alle signore» R. Russell, P. Douglas.
Excelsior: «Da quando sei mia» in technic. Mario Lanza, M.G.M.
Odeon: «Rodolfo Valentino» tec.
Star «Lo sperone» Janet Leigh.

Adua: «Noi peccatori» e Varietà.
Aurora: «Ultimo bucaniere» tech.
Brescia: «Ivanhoe» technicolor.
Fortino: «Figlia del pirata» e Comp. Riviste La Triestina 21,15.
Monviso Vendetta corsaro.
Monte Nero: «Brigante Tacca del Lupo» con Amedeo Nazzari.
Palermo: «Il capitalista» techn.
Sociale Cantando sotto la pioggia

Colosseo: «Modelle di lusso» Red Skelton, Kathryn Grayson. A. 15.
Italia: «Il figlio di Alì Babà» techn. Tony Curtis, P. Laurie.
Lingotto: «Ivanhoe» technicolor. Elizabeth Taylor, Robert Taylor.
Moderno: «Spartaco» M. Girotti.
Nizza: «Ratto delle sabine».
Piemonte «Tamburi lontani» Gary Cooper, M. Aldon, technicolor.
S. Carlo: «Il rapinatore» R. Rascel.
Spesia: «Canzone pagana» techn. Esther Williams, Howard Keel.

Alba: «Perdonami» Antonella Lualdi, Raf Vallone, Tamara Lees.
Apollo: «Cacciatori del Missouri» technic. C. Gable, R. Montalban.
Edera: «Casa mia» technicolor.
Lucento: «Totò a colori» Totò.
Lutrario: «L'altra bandiera» Cornel Wilde, K. Malden, E. Corbrah.

Riduzioni E.N.A.L.: Gianduja, Ariston, Faro, Alessandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus.

AVVENTURE DELLA TECNICA

Milioni di colori

Il colore influenza in ogni istante la nostra vita, in famiglia, in ufficio, per la strada - Una nuova scienza insegna a usarlo con vantaggio

Avete spesso mal di testa? Sgridate la segretaria? Bisticciate con vostra moglie? Forse la colpa è del colore.

Il colore influenza ogni momento della giornata. Scendete dal letto, di sotto le coperte color rosa, e infilate le pantofole gialle. Nel bagno prendete il rosso spazzolino per i denti e un asciugamano blu. Dopo aver scelto un vestito marrone o blu o grigio con una cravatta che vada bene, andate a far colazione. Vostra moglie vi rimanda indietro per combinare la cravatta secondo il suo gusto. Ed eccovi di nuovo a tavola: il caffè deve essere scuro e non verdastro, il tostato rosso-mattone, non nero; l'uovo, arancione e non purpureo. Così per l'intera giornata, tutto quello che fate è condizionato dal colore. Che cosa è il colore? Di che cosa è fatto? Come lo si può sfruttare con vantaggio?

Dall'occhio al cervello

Quando la luce solare passa attraverso un prisma ottico, essa risulta composta dei sette colori fondamentali che si succedono in uno «spettro» secondo la loro lunghezza d'onda: dal rosso al violetto. Mutando vivacità e intensità dei colori e mescolandoli si possono ottenere in laboratorio gradazioni di tinte che si contano a milioni, ma ne bastano 1500 per fare un vocabolario pratico completo. Il colore di un oggetto deriva dalla sua capacità di assorbire certi raggi di luce e di rifletterne altri. Perché un oggetto mostri i suoi veri colori deve essere visto nella luce che contiene quelli che esso può riflettere. Un pomodoro, per esempio, riflette il rosso e l'arancione; in una luce verde sembra nero, perché non vi sono raggi rossi ed arancione che esso possa riflettere, e il verde viene assorbito.

Le impressioni del colore sono ricevute dall'occhio e quest'organo, tanto sensibile, merita speciale attenzione. In esso ogni colore influenza gli altri che sono visti simultaneamente, e ognuno può produrre una sfumatura complementare. Il vestito o cappello verde di vostra moglie dà una tinta rosa alla sua carnagione, mentre un cappello rosso le darà una tinta verdastra. Un'altra peculiarità dell'occhio è che si stanca facilmente di una tinta e trasporta la tinta complementare sul colore veduto dopo. Alla Fiera mondiale di New York fu usata questa proprietà. Le finestre del padiglione ferroviario erano di vetro viola che stancava l'occhio dei visitatori; quando si usciva all'aperto, si vedeva il colore complementare del viola — il giallo — su un cerchio dorato e l'effetto ravvivante riusciva sorprendente. In un ristorante nuovayorkese si fece il contrario. Una grande sala da pranzo fu dipinta in blu per incoraggiare le tenerezze; l'anticamera invece era gialla. Le coppie entravano in una atmosfera satura di blu, che sembrava più blu del vero. Una terza abitudine dell'occhio è di percepire che una metà dello spettro (precisamente dal rosso-viola al giallo) è calda e avvicina, mentre l'altra (dal blu-viola al verde) è fredda e allontana. Quando si cambiò colore delle pareti e delle colonne di una banca da giallo pallido in blu verdastro per le prime e bianco per le seconde, l'interno sembrò molto più spazioso e più fresco e le donne acquistarono leggiadria.

Dopo l'occhio, l'impressione del colore subisce altre trasformazioni nel cervello, dove le associazioni col passato, i riflessi condizionati, la tradizione e la moda esercitano tutta la loro influenza. Certi colori possono essere associati all'idea di punizione o di ricompensa, o di felicità, abbattimento, o di posizione sociale. Il bambino che viene castigato coll'essere mandato a letto in una camera dalle pareti d'un certo colore, può odiare quel colore per tutta la vita.

Ordine di preferenze

Il colore più potente è il rosso. Puro o sfumato eccita un richiamo emotivo. Nella luce rossa, il polso e la pressione del sangue aumentano, i minuti sembrano più lunghi. Gli oggetti rossi richiamano l'attenzione ed appaiono pesanti: di qua l'uso del rosso come segnale di pericolo. I colori verdi calmano, rilassano la tensione muscolare e nervosa. Chi sceglie per moglie una donna che preferisce il verde troverà che è tollerante, liberale, equilibrata. Il blu è il complemento psicologico del rosso. In luce blu il polso rallenta e la pressione del sangue diminuisce, il tempo sembra più corto. E' un buon colore per gli uffici dei reclami.

L'ordine di preferenza per gli uomini di tutte le razze è il seguente: blu, rosso, verde, viola, arancione, giallo. Per le donne viene prima il rosso, poi il blu. Il verde-giallo viene in coda all'elenco.

Da questi principi di psicologia generale dei colori, deriva una serie di applicazioni pratiche. Prendiamo come esempio una fabbrica. Lo specialista dei colori comincia i suoi studi con le macchine. Quali sono le caratteristiche dell'oggetto da lavorare? E' grande, piccolo, pesante, leggero, chiaro, scuro, grigio o incolore? Come arriva e come lascia la macchina? Deve essere manipolato? Per quanto tempo lo sguardo dell'operatore deve fermarsi su di esso? L'acciaio, l'alluminio, oggetti di legno, molle per orologi richiedono uno sfondo diverso per non affaticare l'occhio. Uno sfondo giallo-marrone opaco è ottimo quando si lavora dell'acciaio. Il rame e l'ottone richiedono uno sfondo blu-verde. Lo sforzo visivo può essere alleviato mediante appropriati colori dell'ambiente sui quali l'occhio può riposare. Le macchine non debbono essere nere, marrone o verde fangoso. La noia di un lavoro a ripetizione non deve essere accresciuta da colori affaticanti. Un verde leggero, un grigio vivace o un beige caldo, sono più allegri e inducono ad un migliore rendimento. I colori vivaci dei segnali contro gli infortuni danno piacevoli accenti ravvivanti. Il pavimento visto dall'operaio al lavoro dovrebbe essere solo un po' più scuro della macchina cui egli è addetto. I locali delle tipografie sono generalmente di colore scuro e opaco. Al «Journal» di Portland nell'Oregon, una enorme pressa fu smaltata in un colore ultramarino profondo. Attorno le pareti sono di color sabbia, il soffitto in bianco-limone e le colonne in rosso vivo.

Per uomini e donne

Le condizioni di temperatura avvente decidono della scelta dei colori. Le tinte fredde diminuiscono l'impressione del caldo, e sono utili negli stabilimenti tessili, negli ambienti con caldaie, nei sottomarini, nei carri armati dove alleviano la claustrofobia (fobia dell'ambiente chiuso). I colori caldi tolgono la sensazione del freddo nelle celle frigorifere. Le donne amano riposarsi nelle camere color rosa, salmone pallido, o giallo delicato con tappeti beige e luce incandescente. Gli uomini devono avere le stanze con pareti grigio-verde o beige con tappeti blu. Nessuna camera di riposo deve dare la sensazione di freddezza. I bar richiedono colori «appetitosi»: blu, rosso opaco o viola lo sono.

Negli uffici degli impiegati valgono gli stessi principi validi nelle officine, sebbene una più grande varietà di colori sia desiderabile. La varietà promuove l'energia, lunghe file di stanze devono essere divise da colori contrastanti.

E' importante ricordare che i colori freddi riposano, quelli caldi eccitano. Si dice che un allenatore di baseball abbia fatto dipingere lo spogliatoio della sua squadra di rosso-arancione e la sala per i visitatori di blu. Ci sono forti argomenti contro il tradizionale uso di scrittoi color mogano scuro o nocciola, coperti con lastre di vetro. Probabilmente essi sono la causa di tante emicranie e irritazioni nell'alta burocrazia. Al tavolo di lavoro il contrasto più vivo deve essere quello tra lo scritto nero e la carta bianca e non tra il foglio e il mobile. Rendere il lavoro più lieve, vuol dire maggiore produttività con minore fatica.

***

Una collana di 16 milioni

Questa collana, presentata al Congresso dei gioiellieri di Chicago, è formata da 120 diamanti di rilevante valore. Ha al centro uno dei più grandi zaffiri del mondo (62,95 carati) e costa circa 25 mila dollari, pari a sedici milioni di lire

ASSALTANO UNA BANCA, DERUBANO UN AUTISTA

I rapinatori di Bologna sarebbero piemontesi?

L'accurata preparazione del colpo - Rinvenuta la vettura rubata che servì a compiere la criminosa impresa - I ladri hanno lasciato una traccia: il tacco di una scarpa

Bologna, venerdì sera.

Profonda impressione ha destato nella cittadinanza la notizia, sparsasi rapidamente, della duplice banditesca impresa compiuta nel pomeriggio di ieri da tre gangsters rimasti finora sconosciuti.

Stamane alcune persone, commentando il fatto, ricordavano i tempi del bandito Casaroli, ma i due «colpi» di ieri non hanno lo stile delle imprese del Dillinger bolognese. L'azione fulminea con la quale sono entrati nella banca [illegible] alla mente piuttosto un altro colpo del genere: intendiamo parlare della rapina consumata, diversi mesi fa, presso una filiale di un istituto di credito di Sesto Imolese.

La polizia è dell'avviso che i tre malviventi, i quali nel giro di una mezz'ora hanno rapinato il tassista Arturo Zarri e hanno fatto il colpo alla filiale San Giuseppe della Cassa di Risparmio, non siano bolognesi. Probabilmente costoro avevano avuto informazioni da qualche persona residente nella nostra città.

Lo studio accuratissimo di tutti i particolari, induce gli inquirenti a pensare che i tre facciano parte di una gang perfettamente organizzata e attrezzata per colpi di questo genere. Non è da escludere che siano gli autori di altre imprese portate a termine qualche tempo fa in alcuni grossi centri del Settentrione. Naturalmente nessun elemento positivo può convalidare questa ipotesi. Se tuttavia essa dovesse dimostrarsi fondata, e ciò appare molto probabile, sarebbe molto difficile catturare i tre banditi.

L'auto di piazza rapinata allo Zarri è stata rinvenuta ieri sera verso le 21. La macchina si trovava ancora in perfette condizioni, abbandonata in via Bellombra fuori Porta D'Azeglio. La comunicazione del rinvenimento fu fatta da un vigile urbano alla squadra mobile della questura. Il vigile urbano aggiunse però che gli era stato riferito da alcune persone residenti in via Bellombra che la macchina era stata abbandonata presumibilmente verso le 15.30. Non si conosce il momento preciso in cui la 1100 fu lasciata sul margine della strada.

Dentro la macchina è stato rinvenuto un tacco di gomma; inoltre sono state trovate una chiave per avviamento del motore e una copia di un giornale torinese di ieri l'altro. Si presume anche da ciò che si tratti di elementi liguri e piemontesi.

E' da pensare tuttavia che si tratti di pochissimi minuti dopo l'assalto alla banca. E' evidente che appena fatto il colpo i tre malviventi si sono preoccupati di abbandonare la macchina. Ma dal momento in cui se ne sono sbarazzati all'ora in cui questa fu rinvenuta dal vigile urbano, trascorse un lungo lasso di tempo. E si può ben capire che in questo tempo i tre malviventi hanno potuto preparare l'ultima parte della loro criminosa azione: quella relativa alla fuga. E' da credere, infatti, che costoro abbiano lasciato la città nello stesso pomeriggio.

La Squadra mobile ha iniziato le indagini non appena ricevuta la comunicazione telefonica dell'avvenuto colpo alla banca e la telefonata che seguì pochi minuti dopo da parte dello Zarri.

I risultati ottenuti non hanno portato a conoscenza elementi nuovi atti a fare luce sulla vicenda. Non poco hanno potuto dire le due vittime e cioè l'autista Zarri e l'impiegato Montresanto (il noto mediano del Bologna F. C. dei tempi d'oro).

Essi hanno potuto fornire i connotati molto sommari dei tre: il Montresanto ne ha veduti soltanto due, poiché il terzo bandito era rimasto ad attendere i compagni a bordo della macchina e i due non sono stati in grado di notare nei malviventi particolari accenti dialettali. Nemmeno hanno saputo fornire preziose informazioni i commessi e i proprietari dei negozi siti nei pressi della banca.

a. d.

Ricordi di Toscanini a Salisburgo

Una memorabile esecuzione de "Il flauto magico" - Cantanti italiani e stranieri lo seguivano entusiasti - Concertò molte opere; poi le note vicende politiche lo allontanarono per sempre

Salisburgo, agosto.

«*Festspiele in Salzburg!* E' il più naturale proposito, e il più felice pensiero. E' una sempre fluente fonte di purissima poesia nel mezzo della meravigliosa città e della splendida regione. Chi non vorrebbe, prima di morire, dall'oscurità di questo nostro arido tempo, con uomini pacifici, ancora una volta peregrinare colà?».

Così scriveva Gerardo Hauptmann nel 1928. Se aggiungessimo i ricordi del *Mondo di ieri* di Stefano Zweig, la malinconia oscurerebbe i nostri animi. E malgrado tutto, per amore di vita, Salzburg vive e i suoi *festivals* continuano, affidando anche alla Radio Italiana alcuni fra le più interessanti esecuzioni. Vita. E ancora torna alla mente ciò che, parodiando il «passato-presente» di Goethe, scrisse Hermann Bahr: «Mentre in altri luoghi si può appena sfuggire alla commozione, anzi alla sofferenza, che dà la vista delle antiche cose, quasi fossero perdute, dimenticate in un mondo straniero, qui, la parte più antica è vicinissima a noi».

Ma non solo le vecchie mura, gli edifici secolari, i nomi famosi delle strade e delle piazze, sono presenti e rievocano Mozart e una illustre cultura; vivo è anche il ricordo di coloro che recentemente, raccolta una tradizione, ne centuplicarono la potenza e la eco, chiamando qui da tutto il mondo amatori della musica.

E' per gli italiani, che qui annualmente ritornano, cagione di legittimo orgoglio e compiacimento sentir nominare Arturo Toscanini fra coloro che meglio operarono per il culto mozartiano e per Salisburgo. Anche di lui si potrebbe dire che, assente, è presente, benché molto sia mutata l'organizzazione del *festival*, il quale ha pure le sue imprescindibili condizioni pratiche, e, con più precisa parola, turistiche. Toscanini e i collaboratori suoi probabilmente non avrebbero deviato dal tracciato ch'essi stessi avevano seguito, e, fermandosi a Strauss, non sarebbero stati inclini ad ammettere qualche opera o composizione non vicina pel valore artistico a quelle di Gluck, di Mozart, di Beethoven, di Weber, di Rossini, di Wagner, di Verdi... Ma s'è pur dovuto giuocare con la curiosità, che uno o due [illegible] moderni destano.

Si ricorda quindi che Toscanini diede gran decoro e autorità al *Festspiele* fin dal 1931, e che egli stesso raccomandò di provvedere a una più accogliente sala. E la sua esortazione fu attuata, consenziente Max Reinhardt. *Il flauto magico*, che fino ad allora aveva ottenuto modeste cure, nuovamente brillò con la bacchetta di Toscanini. Si dice: diresse, e, come sempre, s'interessò, concertò, con quello scrupolo e quell'acume che han fatto di lui un insuperato maestro dell'interpretazione. Cantanti italiani e stranieri, fra gli esimi, lo seguivano docilmente ed entusiasticamente. Anche il *Fidelio* parve una delle più superbe realizzazioni di lui, e, restato memorabile, tornò più volte. Nel '36 l'esecuzione dei *Maestri cantori* fece dimenticare qualsiasi fra le precedenti e lodate concertazioni: battuta per battuta, afferma Roland Tenschert, che vi assistette. Naturalmente gli fu richiesto un melodramma italiano, ed egli scelse *Falstaff*, protagonista Mariano Stabile. Alternando le opere con le sinfonie, diresse la *Messa* di Verdi. Era già iniziata la preparazione del *Tannhäuser*, allorché le note vicende politiche allontanarono, e per sempre, Toscanini.

Fra i concerti di quest'anno quelli di Furtwängler, di Walter e di Paumgartner saranno trasmessi anche in Italia.

a. v.

Il furto di Saint-Tropez

Complici dei ladri dentro l'albergo?

Parigi, venerdì sera.

(l. m.) Alcuni ispettori della polizia si sono installati nell'albergo Aioli di St.-Tropez per indagare sul rocambolesco furto di oltre 150 milioni di franchi in gioielli, commesso l'altra notte. Tutti i clienti dell'albergo e il personale sono stati interrogati a lungo, ma nessun nuovo indizio è venuto ad aggiungersi.

Più a lungo di tutti è stata interrogata nuovamente la direttrice dell'albergo, tanto che essa ha l'impressione di essere sospettata e si fa assistere da un avvocato. La polizia, infatti, giudica assai strano che nessuna traccia sia stata lasciata dai ladri lungo i muri esterni, come sarebbe avvenuto inevitabilmente se fossero saliti dalla strada fino alla finestra; trova anche molto strano che la signora Cergiacco non possa dare indicazioni precise sui ladri a causa della sua miopia e sia riuscita a dare l'allarme soltanto tre ore dopo il furto. Tre ore per ritornare in sé dopo uno svenimento e liberarsi del bavaglio sembrano troppe alla polizia, la quale pare ormai convinta che i ladri fossero già nascosti sul terrazzo, quando la signora Cergiacco si coricò. La polizia crede anche che i ladri abbiano avuto qualche complice nell'albergo.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 28 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

SABATO 29 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

XI. — *Due donne sono morte in circostanze misteriose nella casa dell'orologiaio Pel. Una terza donna, che va a convivere con lui, si ammala con gli stessi sintomi delle altre due e poi sparisce, né di lei si saprà più nulla. Insospettiti ed allarmati da un odore pestilenziale che esce dalle finestre dell'alloggio di Pel, i suoi coinquilini sporgono denuncia contro di lui. Viene sospettato di aver bruciato in due cucine economiche, che ha in casa sua i resti della povera donna che è vissuta lì fino al luglio 1884. L'inchiesta del giudice istruttore rivela la vita disordinata e bizzarra dello strano uomo.*

I DELITTI dell'orologiaio

Il primo processo

Constatando che l'istruttoria del giudice torna tutta a suo svantaggio, Pel simula la follia: gesticola freneticamente, si rifiuta di mangiare e di andare a fare la passeggiata regolamentare nel cortile; racconta che ha sotterrato mezzo cadavere ai piedi di un ciliegio e che ha gettato l'altra metà nel gabinetto di decenza. All'apprendista Agostina Ducrocq, che gli guarda il suo negozio, scrive: «Giorno e notte sono minacciato da torture e da morte violenta. Mettete a fuoco la casa piuttosto di lasciarvi trattare in questo modo. La signora Dermot non ha pagato; mettete a fuoco anche la sua casa. Ripensandoci bene è meglio che diate fuoco a tutta la rue d'Eglise». Gli esperti non si lasciano prendere dalla trappola di Pel; lo riconoscono pienamente responsabile delle sue azioni e lo mandano davanti alla Corte d'Assise della Senna per farsi giudicare. Il processo ha inizio l'11 giugno 1885 in un'aula oltremodo affollata. Durante il suo interrogatorio, Pel che risponde a tutto quanto gli si chiede, è di volta in volta, untuoso, sarcastico e sprezzante. Egli rimane tuttavia tranquillo quando il suo amico d'infanzia Hubert viene a riferire quanto egli gli disse un giorno. «Io ho tre apprendisti: la notte due dormono insieme e uno divide il letto con me. Tutte le sere tiriamo a sorte». Con gli esperti, Pel discute da esperto: «Voi dite che io ho avvelenato Eugenia Buffereau con dell'arsenico? Ma se avessi voluto sopprimerla mi sarei servito di un veleno che non lascia traccia: un tossico vegetale ad esempio. Al chimico Lhote egli fa ripetere che la cenere trovata nella sua casa non conteneva residui di ossa. Del resto Pel trova, durante il processo, degli alleati inattesi. Il *Cri du Peuple* scrive ad esempio: «Hanno rimproverato a Pel l'uso di una certa frase per annunciare la morte di una persona; ma è la stessa frase che usò Vittoriano Sardou, il giorno in cui morì Victor Hugo». Nell'*Intransigeant* Henry Rochefort scrive: «Finora ogni volta che si accusa una persona di assassinio, si comincia col mettere davanti a questa persona il cadavere dell'assassinato. Elisa Boehmer invece non è stata trovata morta; e non è nemmeno stata trovata viva. In queste condizioni non c'è un francese, o quanto meno

uno straniero, che non corra il rischio di essere arrestato sotto l'accusa di aver ucciso. Si accusa Pel perché egli non può dire che cosa è avvenuto di Elisa: ma neppure noi lo sappiamo; accusare qualcuno di assassinio senza poter provare che c'è stato un morto è voler spingere fino all'assurdo il mito del processo di tendenza. Inviare un uomo sulla ghigliottina, perché i suoi vicini di casa hanno sentito un cattivo odore uscire dal suo alloggio, è assurdo; la maggior parte dei nostri ristoranti, in tal caso, potrebbe essere messa sotto processo con questo addebito». Ma i giurati della Senna sono refrattari alle battute di spirito dei giornalisti. Essi rispondono negativamente per l'assassinio di Eugenia Buffereau ed affermativamente per quello di Elisa Boehmer. Pel, condannato a morte, alza le lunghe braccia al cielo ed esclama: «Signori, voi colpite un innocente!». Viene trasferito a La Grande Roquette per attendervi il giorno dell'esecuzione. Ma il 9 luglio 1885 la Camera criminale della Corte di Cassazione annulla la sentenza: uno dei giurati era un fallito non riabilitato! La pratica è rinviata davanti la Corte d'Assise della Seine-et-Marne. Pel comincia a sperare...

Segue: Il secondo processo

Raduno generale per i campionati del mondo

Coppi raggiunge oggi a Lugano la squadra degli azzurri della strada

Dilettanti e professionisti alla punzonatura

Visita medica per decidere se Astrua è in grado di correre

DAL NOSTRO INVIATO

Lugano, venerdì sera.

Un piccolo corridoio dai muri ricoperti di manifesti dai colori dell'iride, una scaletta, una grande sala: la permanenza, la sede dell'organizzazione dei mondiali di Lugano non è ricca di sfarzo. Ma vi alligna di casa la cortesia, la precisione, anche se tutto sembra svolgersi in un'atmosfera familiare. Burocrazia ridotta al minimo, ai giornalisti hanno dato una tessera, un programma, un elenco di partenti. Di qui i dilettanti, di là i professionisti, fra tanti nomi due da scegliere per le maglie iridate che attendono.

«Un problema da cani — ci diceva stamane Proietti, commissario tecnico dei dilettanti azzurri riprendendo di persona un discorso iniziato ieri sera al telefono — un problema da cani» ripeteva. Aveva in mano una di quelle liste di partenti: «Una fila di X si potrebbe al posto dei cognomi. E' la solita storia di ogni anno. Chi li conosce 'sti signori? Che indicazione do ai miei ragazzi? Non posso tirare a sorte cinque o sei tipi e poi dire agli azzurri: 'Attenti a questi che sono pericolosi'».

Gli azzurri erano lì a sentire con tutta la serietà possibile dei vent'anni. Arrivati in bicicletta da Brusimpiano, paesino posto a trenta chilometri da Lugano, dove hanno piantato le tende in attesa dei mondiali, Zucconelli e compagni assentivano gravemente prima di compiere il primo atto dei campionati, la punzonatura, fissata appunto per stamane dalle nove a mezzogiorno.

Fabbri ha rotto il silenzio:

«Però, signor commissario, anche agli altri siamo poco noti...».

Proietti, che per Fabbri deve avere un piccolo ed innocente debole, è scoppiato a ridere. Uomo che non ha segreti, ha poi preso a parlare: «Ieri sulla Filippi, Pancini e Zucconelli si sono digeriti cinquanta chilometri: oggi riposo generale. E domani, battaglia...».

«Vuole lanciare gli italiani all'offensiva?».

«Una tattica vera e propria non c'è: bisognerà vedere quello che faranno gli avversari. Certo che se riuscissimo a calmare un po' gli spiriti, in un arrivo in volata Zucconelli potrebbe cambiare la maglia tricolore con quella iridata. Sulla Crespèra perderà magari cinquanta metri, che recupererà subito per essere pronto allo sprint. Ad ogni modo, in ogni fuga ci dovrà essere un azzurro. Fabbri e Nencini sono incaricati di rintuzzare i primi tentativi mentre Giannarchi, Filippi e Pancini saranno in un certo modo liberi di correre secondo le loro possibilità, guidati dall'intelligente interpretazione delle varie fasi di gara. Filippi, poi, avrà un compito speciale: terrà d'occhio, cioè, un candidato di sicuro pericoloso, il belga Noyelle, campione olimpionico e secondo l'anno scorso al Lussemburgo».

Una condotta abbastanza delineata nei contorni, un piano che certamente poche delle squadre che domani prendono il «via» sono in grado di vantare con sei uomini a ciascuno dei quali può sorridere la vittoria nel rinnovarsi di una tradizione quanto mai favorevole agli italiani. Tra il dire e il fare, però...

Gli avversari sono per la più sconosciuti, la competizione può prendere una piega imprevista, tale da mandare all'aria ogni vagheggiato progetto. Il percorso, soprattutto, è un bel rebus. Vi confessiamo sinceramente di non averlo ancora visto di persona e di essere disorientati da quanto abbiamo letto e udito finora. La Crespèra è un tratto di salita non molto dura, lunga circa seicento metri, ai quali succedono ottocento metri di falsopiano: le difficoltà sono qui (i dilettanti le supereranno dodici volte e diciotto i professionisti) e i pareri sono comicamente contrastanti. Tutta una gamma di opinioni: si va da chi afferma che il circuito è durissimo a chi sostiene con uguale fermezza che se non si tratta di una kermesse poco ci manca. Bisognerà decidersi a non aspettare il risultato per chiarire le idee, o vantare un successo o a smentire una sconfitta, a seconda degli esiti.

I più, a dire la verità — e le impressioni sono fresche, raccolte stamane durante la punzonatura dei dilettanti —, amano ritenere che le due gare, quella di domani e quella di dopodomani, saranno combattute tanto da decidere la vittoria tra un esiguo gruppetto di uomini superstiti di una accesa selezione. E di questa opinione è anche Binda, che abbiamo pescato ieri per caso a Lugano e che attendiamo oggi nel pomeriggio quando accompagnerà gli azzurri alla punzonatura numero due, quella cioè riservata ai professionisti, in programma dalle ore 15 alle 19.

Il commissario tecnico ha vita meno facile di Proietti, non gli basta fare la voce grossa per convincere Coppi e Magni a seguire un determinato atteggiamento. Dica bianco o dica nero, qualche scontento, una volta quello un'altra ghibellino, c'è sempre. A Lugano, detto per inciso, abbiamo incontrato appena arrivati un fiero gruppetto di bartaliani: «Dov'è Binda? — ci hanno chiesto —. Gli vogliamo portare la notizia che Bartali sarà sul percorso. Il contrario dell'Izoard, e Gino toccherà di stare a guardare Coppi, il supercampione». Si tratta probabilmente di storie, il fiorentino manco si muoverà da casa sua, pure l'episodio può servire di esempio per mettere in luce una situazione. Fucili puntati sugli azzurri dei mondiali molto di più di quanto lo fossero sui tricolori del Tour. Là si partiva convinti di perdere e fiduciosi di non sfigurare troppo, qui si parte con un mezzo obbligo di vittoria.

Sulla selezione, a parte le proteste per l'esclusione di [illegible], sostenute più dal sentimento che da un vero ragionamento tecnico, a parte le proteste per la iniziale esclusione di Astrua, costrette al silenzio dal doloroso incidente di Albani, c'è stato una specie di accordo generale, una specie di tregua, di armistizio, ben lontano dalla pace. Coppi, Magni, Petrucci, Astrua, Giudici, Rossello, Fornara, Defilippis, il fior fiore del nostro ciclismo al momento attuale, l'esperienza degli anziani e l'irruenza della gioventù messe insieme quasi a completarsi.

Qui a Lugano i nostri azzurri costituiscono il perno del discorso, anche se i favoriti rimangono Kubler e Schaer. Si sono visti poco, però, gli italiani: ieri, ad esempio, il solo Coppi ha compiuto un paio di giri sul percorso. Ha incontrato Binda, che non vedeva da un po': «Domani al raduno di Borgolavezzaro?» gli ha chiesto il commissario tecnico. Fausto ha storto il naso con quella strana smorfia che gli si dipinge sul viso quando vuole dire di no, e non osa. Così è saltato fuori un «sì» e Coppi, salvo sorprese, sarà oggi l'una all'albergo degli italiani, dopo avere provato ancora il tracciato di gara. Ed altrettanto si dica degli altri azzurri.

I professionisti, dopo avere mangiato e riposato un po', in bicicletta se ne verranno poi a Lugano verso le quattro e mezzo, cinque. Tutti insieme, sembra. Spirito di squadra. Oggi nel pomeriggio, oppure domani, visita medica, soprattutto per Astrua: se il dott. Frattini lo riterrà a posto, meglio; in caso contrario, c'è già pronto Luciano Maggini. Le sorprese, forse, non sono finite.

Il discorso si è fatto lungo, parlavamo di una chiacchierata con Binda. Gli avevamo chiesto:

«Che tattica adotterai?».

Ci ha risposto prima un sospiro, poi una voce un po' rassegnata:

«Primo punto: andare dietro a tutti quelli che scappano».

«E il secondo?». Non [illegible] sicuri, ma ci è sembrato che la cosa dicesse: «Tira avanti e spera in Dio».

Un'ultima notizia, triste, giunta ieri sera senza particolari dalla Svezia. Nell'elenco dei corridori figurava Allen Karson. Bisogna cancellarlo. E' morto. Un senso di pena, un'impressione di sgomento. Si pensa ad un ragazzone biondo che nessuno conosceva e che tutti, invece, hanno ora ben presente, ora che non c'è più.

GIGI BOCCACINI

Il biellese Astrua, uno degli azzurri per i campionati mondiali di ciclismo a Lugano

Kubler pessimista

Egli prevede il ritiro di una metà dei concorrenti

ZURIGO, venerdì sera.

In un'intervista concessa allo «Sport» di Zurigo, l'asso elvetico Ugo Koblet, che, com'è noto, non parteciperà al Campionati mondiali su strada limitandosi ad assistere alle prove di sabato e domenica, ha detto che, a suo avviso, la maglia iridata nella gara dei professionisti potrebbe benissimo essere appannaggio di un corridore olandese. «Questo Paese — ha dichiarato testualmente Koblet — allineerà a Lugano una squadra che in fatto di omogeneità è nettamente superiore a tutte le altre rappresentative che scenderanno in lizza domenica sul circuito di Crespèra.

«Ciò non toglie, naturalmente — ha concluso Ugo — che Coppi sia pur sempre il favorito numero uno. Ma...».

Ferdi Kubler, che giungerà domani mattina a Lugano, è invece del parere che Coppi, Bobet, e tutti gli altri italiani hanno le maggiori possibilità di prevalere nel Campionati mondiali. Comunque, Kubler esclude un arrivo in massa, dato che la salita di Crespèra, che dovrà esser superata ben diciotto volte, opererà una selezione tremenda: «Sono convinto che almeno il cinquanta per cento dei concorrenti saranno costretti a ritirarsi». Ci se stesso non ha parlato ma non pare che egli sia in proposito tanto pessimista.

Tricolore di pallone elastico

Manzo ferito in incidente di gioco

Canale, venerdì sera.

Augusto Manzo, campione italiano di pallone elastico, ha corso ieri un serio pericolo per un incidente di gioco che avrebbe potuto costargli caro. Si stava disputando la «Coppa Canale» tra le squadre capitanate dai tradizionali rivali Balestra e Manzo. L'anziano campione d'Italia stava conducendo la gara [illegible] nove giochi e 50 punti contro cinque giochi e quindici punti di Balestra, quando nell'intervenire su un insidioso pallone spiovente dal tetto di una casa, andava ad urtare con il petto contro il basamento di una fontana pubblica e si abbatteva intontito al suolo.

La partita veniva sospesa e Manzo, riavutosi dal colpo, si faceva immediatamente visitare dal dott. Rollandini che gli riscontrava un trauma di striscio alla regione precordiale, senza escludere la possibilità di qualche frattura alla regione costale.

La partita veniva più tardi ripresa dai tre compagni di squadra di Manzo (Bonino, Manini e Borgione) contro Balestra, Calandra, Piana e Isnardi. Quando il punteggio fu giunto a nove giochi pari, la gara venne definitivamente sospesa e le scommesse — particolarmente ingenti dato l'interesse della competizione tra i due rivali — rimborsate interamente agli scommettitori.

Riprende a Mirafiori la stagione di trotto

Riprendono domenica a Mirafiori le riunioni di trotto per la continuazione della stagione estiva interrotta il 12 luglio. Si correrà oltre che al 30 agosto nelle giornate del 2, 5, 8, 13, 16, 20, 27 settembre in diurna e serale. Prova principale della riunione sarà il Criterium Torinese di L. 1.270.000 m. 2000 riservato ai due anni indigeni. Altre corse con buone dotazioni sono i Premi Bitorno, Settembre, Milano, Emilia, Autunno, Genova, Chiusura.

Per la riunione di domenica che si inizierà alle 16, le iscrizioni sono soddisfacenti. Per il Premio Ritorno, lire 225.000 m. 2100 per quattro anni indigeni, prova di centro della riunione, sono stati iscritti 12 cavalli: Romolina, Verne, Bellona, Rockfeller, Leporello, Brescello, Vasto, Assanello, Atreno, Gufo. Le altre sei prove in programma sono il Premio San Michele (L. 250.000), sant'Antonio (L. 220.000), San Giovanni (L. 125.000), San Luigi (lire 187.000), San Paolo (L. 180.000), San Carlo (L. 120.000).

Motoscooters con patente per entrare in Svizzera

Per i campionati mondiali di ciclismo su strada a Lugano le autorità svizzere hanno comunicato che alla frontiera verrà concesso l'ingresso ai motoscooters solo se i guidatori saranno muniti di patente automobilistica; inoltre i biglietti per assistere alle gare dovranno essere pagati in franchi svizzeri.

Boniperti l'«europeo»

Dopo Parola, protagonista della magistrale partita di Glasgow, un altro juventino è stato chiamato a far parte della rappresentativa europea. Boniperti ha appreso la notizia ieri sera, mentre stava per rientrare in caserma. I suoi obblighi militari non gli avevano consentito di prendere parte all'allenamento della Juventus. Il bianconero è soddisfattissimo della chiamata, anche se in partenza è convocato come riserva. Il centravanti «titolare» Di Stefano (del Barcellona), risulta infatti ripartito per l'Argentina dalla Spagna.

Boniperti conosce bene parecchi giocatori austriaci della formazione tra cui Hanappi e Ocwirk, oltre agli ungheresi Puskas e Hozsik. Spera di fare buona figura, ritiene però che altri italiani sarebbero degni di essere convocati.

L'allenamento si terrà il 30 settembre ad Amsterdam. La partita Inghilterra-Continente avrà luogo il 21 ottobre.

Defilippis è partito stamane per Lugano

Nino Defilippis ha terminato ieri, con una sgroppata di 220 km., il suo allenamento in vista dei campionati del mondo ed è partito stamane alle 9 con la sua «Nuova 1100» alla volta di Lugano, in compagnia del procuratore Graglia e del massaggiatore De Grandi.

Partito ieri mattina, alle 7 e mezzo in compagnia di Coletto, dell'indipendente Montanaro e del dilettante Vignono, Nino si è portato, attraverso Cuorgnè e Ivrea, sulla Serra; ha poi raggiunto Biella e s'è incamminato, sempre ad andatura vivace alla volta di Chivasso. Da questa città, Coletto e Vignono si sono portati a Torino, mentre Defilippis ha raggiunto Casalborgone, La Rossa e finalmente Torino.

Il tracciato di Lugano, secondo il parere di Defilippis, è molto duro. «Un buon "grimpeur" avrà il suo terreno — ha assicurato Nino — e se nei primi giri, dopo la Crespèra si potrà recuperare un eventuale svantaggio, dopo 200 km. penso che ogni recupero sia pressoché impossibile; comunque spero che all'arrivo non "saremo" più di 3 o 4 a disputare la volata finale, e tra questi vi sarà o un Kubler, o un Coppi, o un Bobet».

Nell'allenamento di stamane alla Juventus

Muccinelli ancora assente

Sciopero... in bianconero alla Juventus. Pareva che l'allenamento di ieri non dovesse farsi, invece un solo giocatore non si è presentato in segno di protesta per la questione dei reingaggi: Muccinelli. La piccola ala destra è estrosa tanto in campo quanto fuori. Strano, ma in fondo bravo ragazzo. I dirigenti ed i compagni sono convinti che anche lui si metterà d'accordo. Stamane, però, il «trottolino» era ancora assente dalla riunione atletica. Alla Juventus non si fa un romanzo per l'incidente. I dirigenti aspettano che Muccinelli «ci pensi sopra» con calma e lo attendono per la firma del contratto.

Circa la partita di ieri nella quale i juventini hanno dato buona prova e Ricagni ha segnato alcune reti, ed una ne ha fatta segnare, è da sottolineare la ripresa del sudamericano. Ricagni era particolarmente felice di essersi fatto applaudire a scena aperta dallo scarso pubblico che assisteva alla partita. Egli si è esibito in qualche numero d'eccezione: passaggi al volo all'ala sinistra, «stop» in condizioni difficili, ricerca del compagno smarcato cui affidare qualche pallone invitante al tiro, e più che altro un senso di posizione sotto rete veramente encomiabile.

«Vado meglio — diceva entrando negli spogliatoi per il riposo — sono un po' diminuito di peso, ma appena raggiungerò un buon grado di forma farò di meglio».

C'era un'espressione di sincerità nelle sue parole, ed una voglia matta di dimostrare che il vero Ricagni non è quello esibitosi sabato [illegible] allo stadio, ma un altro, del tutto rivedulo. Una prova pratica l'ha data anche ieri.

Nota meno lieta, invece, per gli infortuni.

Bastano i primi allenamenti per affollare le infermerie. Alla Juventus ben tre giocatori hanno «marcato» visita, e tutti giudicati non idonei alla fatica della preparazione sul campo: Praest, Bertuccelli e John Hansen. I primi due sono andati ad Acqui per una cura di fanghi, il terzo si è fermato a Torino, ma dovrà riposare una decina di giorni.

* La partita in calendario per mercoledì sera al torneo notturno degli ass. di bocce (Parigi-Fiat; Italgas-Zerboni; Lancia-Sis; Avv. S. Paolo-La Fiamma) sospese per la pioggia, saranno disputate questa sera alle ore 21.

Masetti lascia la Gilera

MILANO, venerdì sera.

Umberto Masetti, secondo quanto pubblica stamane il quotidiano sportivo milanese, da ieri non appartiene più alla Gilera. La Casa motociclistica ha deciso di lasciar libero il conduttore in seguito al comportamento da lui tenuto dopo le gare di Assen.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Tra Ferrari e Marzotto è possibile un accordo?

Una misteriosa telefonata da Milano avrebbe spinto il noto costruttore d'auto ad annunciare il ritiro della sua casa dalle corse

Milano, venerdì sera.

Negli ambienti automobilistici milanesi le dichiarazioni di rinuncia della Ferrari sono giunte come un fulmine a ciel sereno. Però dopo la sorpresa del primo momento si è fatta strada la convinzione che non vi sia nulla di definitivo e che il drammatico annuncio del costruttore modenese tenda a raggiungere un determinato scopo per ora difficile da scoprire.

Effettivamente il comm. Enzo Ferrari non versa in buone condizioni di salute; egli dovette smettere di pilotare le macchine da corsa per una asma bronchiale che ora si è notevolmente aggravata in seguito alle lunghe permanenze nelle sale di prova. Il figlio non è in grado di cont[illegible]ario ed è pertanto logico che di fronte all'incognita del futuro il costruttore modenese cerchi di consolidare la sua azienda e di ridurre impegni e responsabilità. Si fa in proposito il nome di Marzotto, l'industriale veneto che ha molta dimestichezza con le corse automobilistiche, che dovrebbe subentrare di rinforzo; ma si tratta di induzioni più che di anticipazioni.

Prima di lasciare Modena per concedersi un periodo di meritato riposo prescrittogli dal medico, il comm. Enzo Ferrari ha voluto con la sua dichiarazione di rinuncia ribadita in decine di interviste, mettere in subbuglio lo sport automobilistico; e bisogna riconoscere che l'intento è stato raggiunto in pieno.

Invece a Modena e alla vicina Maranello si è perfettamente tranquilli, come se l'avvenimento che ha destato ovunque impressione non interessasse nessuno. Di recente la serrata di un piccolo stabilimento e il conseguente licenziamento di una ottantina di operai aveva provocato il finimondo con l'intervento delle autorità locali e dei partiti politici. Per la Ferrari invece nessun sintomo di fermento e anzi una fiduciosa attesa; verso la metà della prossima settimana Ascari, Villoresi e Farina proveranno sulla pista di Modena le macchine che disputeranno all'autodromo di Monza il Gran Premio d'Italia; inoltre nella fabbrica di Maranello proseguono alacremente gli studi e gli esperimenti per le nuove formule.

Naturalmente nessuno può leggere nel cervello del costruttore modenese il quale ieri sera ha ancora dichiarato con infinita tristezza: «Per me è finita!». La crisi di scoraggiamento è sopraggiunta a quanto si afferma in seguito ad una misteriosa telefonata pervenuta da Milano.

Doveva trattarsi di una brutta notizia evidentemente, ma nessuno ha potuto scoprire nè l'appartenenza nè il contenuto di tale telefonata direttamente ricevuta dal commendatore. Ma dopo una notizia cattiva può giungere anche una notizia buona, e allora...

Leo Cattini

Stella Alpina automobilistica

Il torinese Ammendola al comando della classifica

Trento, venerdì sera.

Il torinese Salvatore Ammendola, su Lancia Aurelia 2500 si è classificato al 1° posto nella graduatoria assoluta dopo il primo itinerario (230 km. in due tratti: Cardano-Passo Costa Lunga e Fiera di Primiero-Passo Rolle). Al secondo posto è Anselmi, pure su Aurelia e terzo Piero Valenzano (id.).

La pioggia ha provocato ieri numerose uscite di strada e quindi molti ritiri. Tra questi quello del torinese Roberto Piodi.

Oggi viene disputato il 2° itinerario di 317 chilometri.

I risultati dei tennisti al torneo di Ivrea

Ivrea, venerdì sera.

Dopo le gare di questa mattina per il singolare maschile la Coppa Jervis di tennis che si disputa sui campi del Gruppo Sportivo Olivetti ha raggiunto gli ottavi di finale. A questo turno risultavano ammessi: Tiesoni, Grotta, Bissoni, Solaroli, Colombo, Merlo, Villata, Borgomaneri, De Fornen, Carabelli, Scabelio, Curcodoro, Nouret, Scalabrini, Gaddoni. I primi incontri di ottavi di finale hanno dato i seguenti risultati: Bissoni b. Solaroli 6-1, 6-2; Colombo b. Merlo 6-1, 6-1; Villata b. Borgomaneri 6-2, 6-1; Gaddoni b. Scalabrini 9-7, 6-1.

Il «box» per l'allenamento sul campo del Novara

CURIOSA INVENZIONE AL NOVARA

Una "scatola per allenarsi,,

Novara, venerdì sera.

S'era creata, dopo le due prime prove del Novara, una tale euforia che questa partita con la Pro Patria è stata come una mazzata in testa. Niente più gioco spettacolare, quasi travolgente, niente più illusioni di scudetto con una grande squadra. Bene hanno fatto coloro che hanno guardato con diffidenza al 12 a 3 di Trecate. Si potrà dire che i bustocchi si sono impegnati a fondo, mentre gli uomini in maglia azzurra hanno giocherellato, ma ciò non giustifica niente.

Reparti slegati, passaggi sbagliati, nessuna trama di gioco, questa la situazione registrata dopo la prima prova impegnativa per il Novara. Anche l'estro, la bravura individuale hanno finito col nuocere.

Un pubblico impossibile ha sottolineato ogni sbaglio con fischi e con male parole, tanto che Baira innervositosi, non è rientrato nella ripresa. Le cose non sono andate troppo bene, ma comunque non è il caso di drammatizzare. La partita di ieri ha dimostrato che gli uomini ci sono: bisogna amalgamarli perchè vi sia una squadra. Che tutto dipenda dal fatto che ci sono tre uomini nuovi nel quintetto di punta non è vero, le cose non vanno troppo bene anche negli altri reparti. Pure essendo stata una delle prime squadre a mettersi in moto quest'anno, il Novara non è a posto neppure fisicamente: l'età evidentemente si fa sentire, e ieri i bustocchi, giocando sull'anticipo [illegible] primi su ogni palla, dominando anche nel gioco di testa. E sì che in fatto di preparazione la squadra azzurra è certo all'avanguardia. Tra l'altro l'allenatore Sankey ha fatto costruire per gli allenamenti uno speciale box del tipo inglese nel quale i giocatori vengono sottoposti ogni volta ad un attento esame delle capacità di controllo della palla. La «scatola» è lunga 9 metri, alta 3,50 e larga altrettanto. Il pallone viene colpito dal giocatore ora di destro ora di sinistro a seconda di come viene rimandato dalle assi del fondo.

NUOVA

TORINO - A. VII - N. 204
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
28-29 Agosto 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Tenute segrete fin oggi le fotografie dei modelli che svelano le nuove tendenze

Si alza il sipario a Parigi sulla moda 1954

La donna elegante dovrà avere gonne accorciate, fianchi sottili, vita alta con abolizione di cinture, bustini fluidi e scollature a ghigliottina

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, venerdì sera.

Oggi scocca, con il beneplacito del severo ed autorevole Sindacato della «haute couture» parigina, l'ora «X» della moda invernale 1954. Solo da oggi, infatti, possono essere pubblicate le fotografie di modelli che svelano i segreti delle varie tendenze, lanciate dai più noti creatori francesi.

Durante le sfilate è severamente proibito scattare fotografie: le due immagini che pubblichiamo in questa pagina sono dovute a una particolare cortesia di Christian Dior.

Christian Dior quest'anno ha tentato, com'è noto, un'altra rivoluzione. Proprio contro il suo stile romantico lanciato nel 1947, il celebre sarto ha suggerito una nuova linea la cui caratteristica più evidente consiste nell'accorciamento delle gonne. Dai 30 centimetri da terra della scorsa stagione, egli è passato di colpo ai 40 e la decisione ha suscitato in tutto il mondo polemiche e discussioni vivacissime.

Tuttavia, sembra che la gente non abbia chiaro il «senso della misura» perchè si è parlato impropriamente di moda «scandalosa», di ginocchia scoperte, e peggio. In realtà, gli orli a 40 centimetri da terra coprono ancora tutto il ginocchio e anzi scendono sul polpaccio per circa quattro centimetri.

E' invece notevole il fatto che l'accorciamento delle gonne, pur non essendo una trovata rivoluzionaria, ha dato alla «silhouette» femminile proporzioni nuove: un certo tono provocante, che si manifesta soprattutto con gonne affusolate, montanti fino alla base del seno, con effetti di vita alta, e con bustini «a castello» molto turgidi ed espansi.

Quasi tutti i sarti si uniformano a questo stile, valorizzano i completi a tre pezzi, composti da «tailleur» e mantello corto, richiamano in vita la moda delle fodere di pelliccia, degli immensi colli di volpe azzurra, delle «redingotes» e dei «tailleurs» autunnali privi di colletto, ai quali vengono dedicati manicotti di pelliccia e cravattine.

La donna elegante 1954 dovrà, in sostanza, avere gonne accorciate, fianchi sottili, vita alta con abolizione di cinture, bustini fluidi e scollature «a ghigliottina». Con questo curioso nome si indicano a Parigi quelle scollature senza risvolti che segnano in modo tagliente la base del collo.

Il nuovo stile, infine, segna la fine dei capelli troppo corti; le indossatrici portano pettinature spazzolate all'indietro, che si raccolgono in un piccolo «chignon» posato alto o in uno sbuffo di riccioli sfumati.

I cappellini, piccolissimi, hanno la funzione di rimpicciolire il capo. Essi quindi si spingono molto in avanti, calando talvolta fino alle sopracciglie.

Anna Vanner

Il pubblico assiste con malcelato stupore alla sfilata del primo modello con gonne corte presentato da Christian Dior. Questa foto, eccezionalmente consentita dal sarto parigino, riproduce uno dei nuovi abiti che è privo di cintura e di colletto

Jacques Fath, uno dei divi della «haute couture» parigina, ha lanciato per la prossima stagione curiosi cappellini con bassettoni. Per renderli più facilmente accettabili li ha affidati ad una sua «scoperta», una nuova indossatrice di 19 anni, di origine spagnola, che sta riportando un enorme successo specialmente sulle riviste americane

Quali disposizioni sta dando al suo fotografo la «dittatrice della moda»? Il successo delle gonne corte in America dipende in gran parte dall'opinione di Carmel Snown, di «Harper's Bazaar». Al suo fianco Louise Bousquet, la donna più spiritosa di Parigi

In questo nuovo modello della collezione Christian Dior è evidente una ispirazione cinese. E' curioso notare come alla sfilata del celebre creatore gli uomini siano in maggioranza

Due tipici aspetti dei nuovi tailleurs. Il primo, di Jacques Fath, con spalle arcuate e maniche a parentesi, segue la linea romana ed ha la falde molto staccata dai fianchi; il secondo, della collezione «Jolie madame» di Pierre Balmain, accentra tutto l'interesse sul petto. I tailleurs autunnali dovranno abolire i colletti

I mantelli invernali sostituiscono i colletti con sciarpe annodate. Le spalle cadenti di questo modello di Jacques Griffe illustrano la linea «ad ogiva» caratteristica del giovane creatore di moda

Il tweed non accenna a tramontare. Quest'anno, anzi, lo si ritrova anche in molti eleganti modelli da pomeriggio. Quello che qui presentiamo fa parte della nuovissima collezione di Pierre Balmain.

La volpe e la lince tornano a essere di gran moda. In questo modello di Pierre Balmain sono specialmente da notare il lungo bordo e i polsi di lince su un abito di maglia color avorio

Bianca Cappello

La torta avvelenata

XXXIII. — *Bianca Cappello, vedova di Pietro Bonaventuri, diventa l'amante e poi la sposa del granduca di Toscana Francesco I de' Medici. Al castello di Poggio a Caiano, nell'ottobre 1587, credendo che suo cognato, il cardinale Ferdinando de' Medici, abbia tentato di avvelenare Francesco, ella confeziona una torta avvelenata.*

Il mattino dopo Bianca fa portare la torta al cardinale Ferdinando per la sua colazione. Ella sa che Sua Eminenza ne è ghiotto e che non resisterà al desiderio di mangiarla. Ma Bianca non sa che Ferdinando, fra gli anelli che porta alle dita, ne ha uno la cui pietra si macchia accostata a un veleno. Il cardinale riceve con riconoscenza la magnifica torta; l'ammira, la circonda con le sue mani. Uno sguardo sull'anello lo informa: la pietra si è macchiata. Con aria stanca, il cardinale respinge la torta. Tutto sommato, egli non sente appetito questa mattina. Ed ecco il granduca Francesco

che, con l'aria allegra, viene a cercare suo fratello per andare a caccia. Egli vede la torta: «Che meraviglia», grida. «Questo capolavoro è stato fatto dalla granduchessa», risponde il cardinale. «Voglio gustarla!», dice il granduca. Egli prende un coltello, se ne toglie una larga fetta e la mangia con visibile piacere. Nel momento in cui Francesco sta per mangiarne un secondo pezzo, Bianca entra nella stanza. Ella si sente mancare. Vuole gridare a suo marito: «No, no. Non mangiarla», ma sarebbe confessare che ella ha avvelenato

la torta, che ella è una criminale. Ferdinando non toglie gli occhi di addosso a sua cognata. Egli taglia una fetta di torta e la porge a Bianca. «Un pezzo di questa meraviglia?» dice egli con tono dolce. Bianca esita un momento, poi facendosi forza, prende la torta, la porta alla bocca, la mangia. «Una meraviglia, davvero» dice con un sorriso contratto sul suo viso pallido. Ora ella

vorrebbe ritirarsi in fretta insieme a suo marito. Ma inesorabilmente Ferdinando trattiene suo fratello e sua cognata. Egli parla, parla, e bisogna ascoltarlo, rispondergli. I minuti passano. Bianca trema. Finalmente la granduchessa riesce a sottrarsi, e a sottrarre suo marito, alla conversazione del cardinale. Ella porta Francesco nella sua camera. «Questo castello è pieno di spie — gli dice. — Non si esagera mai in previdenza». E gli porge un antidoto. Francesco si ride dei timori di Bianca ma, sposo docile, prende il controveleno del quale Bianca ingoia una forte dose. Sono ancora in tempo? L'antidoto agirà? Bianca ha paura...

Segue: *I Granduchi in agonia*